ABBONAMENTI — Tribuna quotid. (anno, sem., trim.) — Tribuna e Suppl. della domenica (anno, sem., trim.)
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab. L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile (anno, sem., trim.) — Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile (anno, sem., trim.)
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab. L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 48 25 13 | 56 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Sabato 12 Settembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 12 Settembre 1896 Num. 253

Roma, 11 Settembre 1896

La partenza di re Giorgio I alla volta di Danimarca, proprio nell'ora in cui a Copenaghen avviavansi lo czar e la czarina, ha dato la stura a voci varie, fra cui importantissima quella che codesto viaggio fosse come il prodromo di una abdicazione che condurrebbe al trono di Grecia il duca di Sparta. Noi non abbiamo voluto tenerne qui parola, perchè non ci pareva possibile che a re Giorgio fosse venuto in mente di abdicare dopo che bene o male — e certamente male dal punto di vista greco — era stata risolta la questione cretense: quella questione cioè che, per un momento, aveva posto in dissidio fra loro la prudenza del re e l'impeto del popolo greco assecondato idealmente, a quanto fu affermato, dal principe ereditario. D'altronde i vincoli di parentela che legano re Giorgio allo czar — Maria Feodorowna, madre di Nicolò II, è sorella al re di Grecia — non bastavano a spiegare il viaggio regale, senza attribuirvi scopi ed obbiettivi politici? Nè è intervenuto oggi alcun fatto, di natura tale da indurci a mutare avviso. Però non è possibile lasciar passare inavvertito un articolo, che un nostro telegramma oggi ci segnala, dedicato dalle *Novosti* al viaggio in parola.

Dice il giornale di Pietroburgo essere possibile che l'incontro fra lo czar ed il re di Grecia non sia fortuito, e che i due sovrani esamineranno molto probabilmente l'eventualità, che in Creta possano rinnovarsi i disordini con tutte le loro pericolose conseguenze. Questo può parere un segno che nelle sfere governative russe non si è punto convinti che sulla questione candiotta sia, almeno per un certo tempo, stata detta l'ultima parola; ma anche potrebbe essere un indizio, che il timore non abbia l'Inghilterra a soffiare sulle faville dell'entusiasmo greco che covano sotto la cenere della coercizione europea, continua a parlare con qualche energia nell'animo dello czar.

Le notizie che arrivano da Candia sembrano escludere ogni pericolo di torbidi immediati; anche i mussulmani si sarebbero chetati. Quanto al timore di illecite ingerenze inglesi ci sembra infondato. Dato pure che l'Inghilterra avesse pensato per un momento a far precipitare gli eventi, essa ha lasciato passare il momento opportuno, e non è, mentre appare più che mai evidente l'accordo delle maggiori potenze in una politica negativa, che crederà di poter osare una azione isolata.

Dunque, pure ammettendo che l'incontro di Giorgio I con lo czar non sia esclusivamente famigliare, esso non potrà rappresentare che un episodio di quel grande poema pacifico di cui la prima strofa fu cantata dallo czar, in canto fermo è vero e senza slancio a Vienna, e l'ultima — messa fuori di conto, la gita a Roma, che l'on. Rudinì desidera, ma a cui lo czar non sembra pensare — cosa conta mai l'Italia attuale, pigra e piagnona? — sarà, a quanto si afferma, cantata dopo le feste di Parigi, sul suolo tedesco, a Darmstadt o a Potsdam. Il che non toglie che fra il re di Grecia e lo czar possa considerarsi l'eventualità, che malgrado gli sforzi delle potenze, il destino abbia segnato la rovina del caravanserraglio tarlato. L'equilibrio presente è così instabile!

×

Il ciclone che si è abbattuto ieri su Parigi con una violenza veramente straordinaria, è un tristo araldo del viaggio dello czar. Gli spiriti superstiziosi potrebbero anche scorgervi un avvertimento non troppo roseo per quanto concerne le risultanze ultime dell'alleanza franco-russa. Ma alla stessa guisa che dopo un giorno di pioggia, il sole splendente sulla rivista di Goerlitz, esso, scintillando dal cielo di Parigi il giorno dell'arrivo dello czar, farà dimenticare a tutti le piccole miserie del momento politico. E quante piccole miserie!

Pare proprio confermarsi che la czarina non andrà a Parigi per ragioni di etichetta. La czarina trovarsi a tu per tu con una semplice borghese, la quale è, per caso, adesso, presidentessa della Repubblica!

Dicesi, di giunta, che i ciambellani dello czar giunti a Parigi, abbiano già fatto capire che a certe singolari manifestazioni politico-patriottiche non potrebbe il loro augusto signore porre il suggello della sua presenza. Lo czar ama la Francia, se è alleato devoto, ma non vuole, senza giusto motivo, offendere Guglielmo II e la Germania. Vuol dire che l'indennizzerà mostrandosi meno laconico e più espansivo nei discorsi che da lui si attendono. Guai se si mostrasse parco di parole come già a Vienna ed a Breslavia!... Altro che ciclone del 10 settembre allora!... Giorni fa parte della stampa parigina voleva conoscere lo stato attivo e passivo dell'alleanza franco-russa; sotto l'azione del dispetto molti chiederebbero addirittura la dichiarazione di fallimento!... Eppure è così lontano, ad ogni modo, questo fallimento!

L'on. Branca e i tributi locali

Vi fu un tempo, non molto lontano da noi, in cui i ministri delle finanze mandavano circolari ammonendo i Comuni a non accrescere i centesimi addizionali sulla fondiaria e a non aggravare la mano sul dazio consumo, prima di avere applicata la tassa di famiglia e quella sul valore locativo, adoperandosi di introdurre con questi cespiti l'equilibrio nei loro bilanci.

Quelle esortazioni erano state finora poco ascoltate; tanto è vero che mentre l'importo dei dazii consumi comunali si elevava negli ultimi anni a 80 milioni e a 120 la sovrimposta, il gettito della tassa di famiglia si aggirava intorno ai 25 milioni, la tassa sul valore locativo non gittava due milioni, e quella sul bestiame agricolo dava circa 10 milioni.

E' duopo dire che stretti dalla necessità i comuni abbiano finalmente ascoltato i consigli del ministero, che li abbiano anzi troppo ascoltati negli ultimi anni, e che le cifre da noi recate abbiano subito una grave alterazione, se il cuore dell'on. Branca si è mosso a pietà delle famiglie e del bestiame cornuto, vittime l'une e l'altro di indebiti aggravii delle tasse che li colpiscono, e dal palazzo delle finanze è partita la circolare che più oltre riproduciamo.

Ha certo ragione l'onor. Branca quando non vuole che la tassa di famiglia serva alle vendette o agli esperimenti sociali di partiti, pervenuti, per una momentanea allucinazione degli elettori, ad impadronirsi delle amministrazioni comunali. Ha ragione altresì quando invita queste amministrazioni a riflettere che aggravando la mano sul bestiame agricolo (grosso o minuto che sia) esse insidiano le sorti di quell'agricoltura che è ancora e rimarrà la principale sorgente della prosperità nazionale.

Ma oltre che la tassa di famiglia ha limiti certi stabiliti per legge, questa circolare non risponderà alla aspettativa che taluni potevano essersi formata dell'attività del ministro delle finanze, durante sei mesi trascorsi in una tranquillità fatta per escogitare e provocare provvedimenti di ben altro rilievo. E le raccomandazioni dirette ai comuni perchè uniformino la loro azione alla più severa parsimonia, possono essere giudicate come alquanto tardive.

I periodi di espansione e di contrazione vengono per tutti; se lo Stato ha dovuto convincersi della necessità di non abusare più oltre del credito, i comuni hanno trovato anch'essi il capitale restio; i miglioramenti edilizi sono stati presso che dappertutto sospesi e le spese superflue rimandate a tempo migliore.

Se con tutto ciò i bilanci sono minacciati dal disavanzo, è duopo riconoscere che le entrate ordinarie non bastano più alle spese obbligatorie, od a quelle che il costume, più forte della legge, ha reso tali, e che anche i comuni debbono, come lo Stato, ricorrere alle economie ad un tempo e all'imposta.

Se invece di chiedere nuove risorse al dazio consumo, le richiedono alla tassa di famiglia, la quale finora non fu applicata che in un piccolo numero di comuni, noi non sapremmo censurarli, finchè l'applicazione rimane nei limiti fissati dalla legge.

E' assai probabile che prima di ricorrere a questo estremo mezzo dell'imposta, la quale fra una od altra classe di cittadini non può che rendere invisi i Consigli comunali, questi preferirebbero che il governo centrale li sgravasse di tante quote di concorso e di contributo per oggetti che escono dalla sfera delle attribuzioni dei comuni.

Nessuna speranza su ciò, ci porge la circolare dell'on. Branca: non troviamo in essa neppure un accenno ad una delimitazione di uffici e di oneri, tanto necessaria dopochè per ristabilire l'equilibrio nel bilancio dello Stato, ai bilanci comunali vennero addossate tante spese che ad essi non spetterebbero.

Il Ministero, del quale l'onor. Branca è bell'ornamento, aveva fatto sperare d'essere venuto su per rendere, tra gli altri, anche questo servigio al paese; per dargli degli ordinamenti più rapidi, più economici, più consoni all'indole sua e alle sue tradizioni.

Abbiamo avuto invece il vicereame di Sicilia, il sindaco elettivo e la facoltà data ai prefetti di autorizzare l'accettazione delle eredità lasciate ai comuni; ma non ci ha dato una sola semplificazione che si traduca in una cifra, per quanto esigua, di economie per le amministrazioni comunali.

Ora ha partorito la circolare Branca, buona e bella, ma nè molto opportuna, nè suscettibile di essere lodata o censurata per uno spirito eccessivamente democratico.

Il tremendo ciclone di ieri a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 11,40 antim. — *(Jacopo.)* Si conoscono adesso i particolari del terribile ciclone abbattutosi ieri su Parigi e che, sebbene abbia durato non più di un minuto, ha prodotte guasti enormi.

Il percorso preciso del ciclone fu la linea quasi diretta che corre dalla piazza San Sulpizio a quella della Repubblica, passando per piazza del Chatelet o sfiorando il boulevard Sebastopol.

Contemporaneamente, nelle altre parti della città cadeva una pioggia quasi torrenziale ma senza alcun indizio di vento.

Chi vide il turbine da lontano o poteva spingere lo sguardo fino al palazzo di giustizia, credè che questo fosse saltato in aria tanta immensa era la quantità delle macerie che volteggiavano in aria da quella parte.

Altri credettero a un incendio e che fosse l'impeto del fuoco che lanciasse nelle sue trombe le macerie roteanti nel fosco cielo!

Bentosto però fu nota la verità, non meno triste.

Tutti i battelli che si trovavano sulla Senna nella linea in parola, rimasero danneggiati: uno di essi, la *Peniche*, si infranse contro un pilone del Pont Royal, andando perduto.

I passeggieri caddero tutti in acqua e furono salvati a stento, alcuni dei quali gravemente feriti.

Sul *Pont au Change* tutte le vetture, spinte dal vento, presero una corsa vertiginosa rovesciandosi le une sulle altre.

Un omnibus girò più volte sopra sè stesso come una trottola, finendo col rovesciarsi.

I viaggiatori furono estratti uno per uno senza gravi ferite: solo il cocchiere rimase morto.

Nel centro della città i guasti sono stati solo materiali, ma immensi.

Una quantità di case venne smantellata: il teatro dell'*Opéra Comique* fu in parte scoperchiato.

Al palazzo di giustizia i danni sono stati ingentissimi.

Due vetture che stazionavano sulla piazza entrarono l'una nell'altra fracassandosi e i cocchieri rimasero gravemente feriti.

Per darvi una idea dei guasti, i quali ascendono a parecchi milioni, basterà l'accennare che nel solo palazzo di giustizia ve ne sono per circa duecentomila franchi tra i vetri rotti e la scoperchiatura del tetto.

In piazza di San Sulpizio e in tutte le vie che la circondano si verificarono gli stessi guasti.

Come singolarità notasi che in piazza di Saint-Augustin tutti gli alberi si rovesciarono sulle baracche dei rivendugliofi di libri distruggendole.

Le località percorse dal ciclone hanno un aspetto desolante: gli alberi sono stati schiantati, le edicole dei giornali e gli orinatoi abbattuti, i fanali rotti, le mostre dei grandi magazzini, specie quelle in porcellana e cristallo, frantumate.

L'inondazione delle cantine ha poi fatto sprofondare alcuni tratti di vie.

Il turbine, che ha toccato appena piazza della Repubblica, infierì nel quartiere della Porte Saint Martin dove, oltre ai danni, vi sono una quantità di feriti.

Una donna con un bambino fu gettata nel canale di Saint-Martin e solo il bimbo potè essere salvato.

Finalmente lo stupendo parco delle Buttes-Chaumont è stato devastato completamente.

Tralascio una quantità di particolari che provano i guasti immensi prodotti in pochi secondi dal tremendo ciclone.

E' difficile conoscere ancora il numero dei morti e feriti. Solo all'*Hotel Dieu* furono curati venti feriti; altrettanti all'ospedale Saint-Louis che ebbe tutte le invetriate ridotte in frantumi.

Il presidente del Consiglio signor Méline si recò a fare una visita agli ospedali, lasciando soccorsi pei feriti.

Visitò anche i luoghi maggiormente devastati.

Felix Faure mandò a chiedere notizie, nonchè i nomi dei feriti.

A causa dei danni riportati, il teatro delle *Folies Dramatique* iersera restò chiuso.

Durante l'imperversare della bufera il barometro da 748 scese a 742, caso unico verificatosi fino ad ora, a quanto affermasi.

Al momento in cui telegrafo, assicurasi che i feriti sono sessanta e sei i morti.

Anche nel suburbio e nei paesi vicini vi è qualche danno, prodotto principalmente dalla quantità d'acqua caduta.

Assicurasi che m.lle Couedon, la veggente, predisse un disastro pel settembre; e ne ha predetto inoltre uno più spaventevole pel prossimo novembre che distruggerà mezza Parigi.

Chi vivrà vedrà!

Per la visita dello czar in Inghilterra

(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 11, ore 10,50 ant. — *(Emme.)* Sono informato che la regina Vittoria non intende di dare alcuna festa speciale a Balmoral per la visita dei sovrani di Russia.

Il solo ricevimento speciale sarà un banchetto al quale interverranno Salisbury e tutti i suoi colleghi, l'ambasciata russa, il principe di Galles, il duca e la duchessa di York, altri membri della famiglia reale, ed un vescovo dell'alta chiesa anglicana.

I disegni dello czar

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 11, ore 4,10 pomer. — *(Emme.)* Il *Daily News* ha da Odessa che in tutto il mondo ufficiale russo regna una grande agitazione in seguito alla nuova condotta assunta dallo czar dopo l'incoronazione di Mosca.

Come è noto, prima della incoronazione lo czar non è considerato come realmente eletto, e così Nicola II nell'anno trascorso fra la morte del padre e l'incoronazione non prese parte personale al governo.

Subito dopo le feste di Mosca egli però ha fatto subito aprire una serie di inchieste su tutte le amministrazioni, dirigendole egli stesso personalmente, e i cui primi risultati dicesi saranno disposizioni severissime prese contro tutti gli autori di abusi e di illegalità.

Echi della morte di Lobanoff

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 11, ore 2 pom. — Il *Grazdanin* chiama perfidie giornalistiche le voci corse che Lobanoff e Schuvaloff siano vittime delle società segrete; e afferma che mai la tranquillità in Russia fu più grande di ora, aggiungendo che il nichilismo si deve adesso cercare nei cervelli malati dei giornalisti nemici della Russia.

La situazione in Oriente

La deposizione del sultano?
L'estradizione dei 17 armeni rifiutata

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 10. — Una Nota ufficiosa accenna a vari provvedimenti della Porta per impedire che si rinnovino disordini, sia in Costantinopoli che nell'interno.

Fu deciso di far rimpatriare quanti sono senza stabile dimora; e, per impedire il loro ritorno a Costantinopoli, si ordinò alle autorità provinciali di raddoppiare la loro vigilanza su di essi.

Speciali Commissioni di delegati dei ministeri della guerra e dell'interno e della prefettura di polizia, saranno inviate nei porti, dove cotestoro saranno sbarcati, onde ispezionarvi l'andamento dei servizi di polizia.

Inoltre le autorità imperiali, ad impedire che gli anarchici di ritorno nei rispettivi paesi, vi commettano delitti con bombe e dinamite, dovranno sottoporre a rigorosa visita le mercanzie nei porti, i prodotti chimici presso le farmacie ed esercitare sugl'anarchici una rigorosa sorveglianza, onde sventare le loro mene sediziose.

Infine furono prese le necessarie disposizioni per impedire che entrino nell'impero gli emissari dei Comitati rivoluzionari armeni, organizzati in Bulgaria ed all'estero.

×

VIENNA, 11, ore 10 antimeridiane — *(L.)* Telegrafano da La Canea alla *Neue Freie Presse* che la popolazione comincia a ritornare alle proprie case abbandonate durante l'insurrezione.

Corre voce che il governatore Berovich pascià farà quanto prima un viaggio attraverso l'isola; e dopo avere esaminato tutte le località e raccolto tutte le informazioni necessarie compilerà una relazione esatta sui danni arrecati dall'insurrezione, relazione che poi verrà presentata alla Porta.

×

PIETROBURGO, 11, ore 10 ant. — Il giornale *Nowosti* non presta fede alla diceria che re Giorgio di Grecia pensi ad abdicare.

Ammette però che nell'imminente suo incontro con lo czar a Copenaghen — incontro che non è fortuito — verranno discusse importanti questioni riguardo alla Grecia, a Candia e all'eventualità che le cose dell'isola pigliassero di nuovo una cattiva piega.

×

LONDRA, 11, ore 11 ant. — Lo *Standard* domanda la deposizione del sultano Abdul Hamid.

La *Presse Association* è poi informata che la deposizione del sultano è presa in seria considerazione dalle potenze.

Queste agirebbero presso lo Sheik-Ul-Islam la cui approvazione è necessaria per la deposizione del sultano nella sua qualità di Califfo.

L'*Exchange Telegraph Company* dichiara che lo czar avrebbe manifestata l'opinione dovere la questione d'Oriente essere risolta mediante un accordo austro-russo.

Perchè però le due potenze entrassero in azione sarebbe necessario che una terza potenza (l'Inghilterra?) prendesse l'iniziativa di invitarle ad assumere la responsabilità assoluta.

×

PARIGI, 11, ore 2 pom. — *(Jacopo.)* Il Governo francese ha rifiutato alla Turchia l'estradizione dei 17 armeni giunti a Marsiglia che potranno così partire liberamente diretti a New-York.

Nuovo panico a Costantinopoli

La *Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 11. — Vi fu al Debito pubblico un panico infondato, in seguito a persistente inquietudine destata da voci di ulteriori e sanguinosi disordini.

Da parte turca si dice che i rivoluzionari armeni preparino un nuovo colpo di mano; mentre invece gli armeni temono nuovi massacri per le minaccie fatte loro dai turchi.

La polizia però e le autorità militari hanno preso misure severe.

Questioni etiopiche

Maneggi russi - Alleanza tra abissini e dervisci

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 11, ore 10 antimer. — *(Emme.)* Il *Times* ha da Vienna che i maneggi della Russia in Abissinia destano in quei circoli una certa impressione.

La Russia tenta di trarre profitto dalla situazione ingraziandosi l'Italia col servizio che le sta per rendere in Abissinia e stringendo anche Menelich.

"Lo scopo della Russia è di staccare l'Italia dall'Inghilterra.

Il corrispondente afferma che la cosa è vista di mal'occhio nei circoli politici austriaci.

— La *Pall Mall* ha da Roma che secondo notizie speciali Menelich sarebbe riuscito a venire ad un accordo coi dervisci contro l'Italia, pel caso che quest'ultima tentasse di allargare i proprii territori sia verso l'Abissinia sia verso il Sudan.

Lo stesso corrispondente afferma pure che il marchese di Rudinì farà ogni sforzo per ottenere la restituzione dei prigionieri prima del matrimonio del Principe di Napoli. Si sarebbe disposti a pagare una taglia, ma Menelich non ne vuol sapere volendo imporre un trattato che contenga un indennizzo di guerra.

Il 23 settembre Baldissera tornerà a Massaua e intraprenderà un giro di ispezione per tutta la colonia.

Il dissidio fra svedesi e norvegesi

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 11, ore 12,10 pom. — *(Hermann.)* Il re Oscar è molto irritato contro i radicali norvegesi i quali danno il carattere di una dimostrazione politica contro di lui al ricevimento solenne di Nansen.

Ieri in un'udienza accordata a due giornalisti berlinesi, corrispondenti del *Local Anzeiger* e del *Berliner Tageblatt*, il re Oscar manifestò il dispiacere ragionatogli dal contegno dei radicali.

Disse che egli, sebbene dotato di una lista civile molto esigua, aveva concorso alla spesa della spedizione, e che il Ministero conservatore, aveva anch'esso concesso dei fondi alla spedizione, nonostante l'opposizione dei radicali.

Il re dichiarò che non avrebbe mai consentito alla separazione della Norvegia dalla Svezia, che è l'aspirazione dei radicali.

Dichiarò inoltre che non prenderà più parte alle feste che si faranno a Nansen o se ne ritornerà in Svezia.

Nansen promise al re che d'ora innanzi non si occuperà più di politica.

Il conte Badeni a Trieste

(Nostro telegram. part.)

TRIESTE, 11, ore 10 ant. — Iersera, circa le ore ventuna, arrivò il conte Badeni ossequiato alla stazione dalle autorità.

Alcuni sloveni emisero il grido di *zivio* (evviva) e nacque un po' di confusione tosto sedata.

In seguito alla provocazione slava si fece udire qualche fischio ma tutto finì lì.

Il conte Badeni parte oggi.

DAL MONTENEGRO

La partenza del Principe di Napoli. — Il suo ritorno. — Preparativi pel matrimonio — Il viaggio della madre colla sposa — Il suo arrivo a Roma — Omaggio degli italiani — Altre notizie — Mons. Strossmayer.

Cettigne, 6.

(Ram.) Mercoledì scorso, alle 6 del mattino, il Principe di Napoli abbandonò Cettigne accompagnato dal Principe Nicolò e da numeroso seguito, che volle accompagnare S. A. fino ad Antivari.

Il Principe Vittorio Emanuele, prima di abbandonare il Montenegro volle inviare un affettuoso telegramma alla sua futura sposa, la Principessa Elena.

Ero presente quando ella mostrò il detto telegramma a suo fratello il Principe Danilo; era raggiante di gioia, e le si vedeva impressa sul volto la più dolce soddisfazione. Ella continua a ricevere da ogni parte d'Italia telegrammi di congratulazione da municipii, associazioni, privati, ecc.

Il Principe di Napoli torna in Italia, come sapete, per accordarsi coi suoi genitori circa l'epoca del matrimonio e sul resto. Fra una ventina di giorni egli ritornerà a Cettigne e si firmerà il contratto, ed allora sarà annunciata ufficialmente la data delle nozze.

Egli verrà questa seconda volta in forma ufficiale sopra una nave da guerra e con numeroso seguito.

La sposa andrà colla madre a Vienna e Parigi e poi si recherà a Venezia per visitarvi la principessa Olga che trovasi ivi gravemente ammalata e, ai primi di ottobre, la Principessa Elena, accompagnata dalla madre, farà il suo ingresso in Roma.

E' a Roma che la Principessa farà la sua abiura nel giorno stesso del matrimonio.

L'imperatore d'Austria avendo appreso il prossimo viaggio delle principesse a Vienna ha messo a loro disposizione un battello a vapore per condurle fino a Trieste.

Il principe Mirko, secondogenito del principe Nicola, che è stato seriamente ammalato, è entrato in convalescenza. Egli si recherà prima ad Antivari e poi a Nizza per passarvi l'inverno insieme alle sorelle granduchesse di Russia.

Sono attese qui altre carovane d'italiani che vengono a rendere omaggio alla principessa Elena. Dopo quella di Bari ne è giunta una organizzata a Brindisi. E se ne attende una terza che muoverà da Venezia.

Ogni posta che giunge dall'Italia reca fasci di lettere dirette alla principessa. Sono in gran parte lettere di felicitazione e di auguri, ma non mancano pure molte suppliche.

V'è chi domanda delle notizie, chi vuole una grazia per un parente, la commutazione di pena per un condannato e chi perfino incarica la principessa di procurarle un impiego!!

La principessa risponde a tutti personalmente, avendo per ognuno parole amabili ed incoraggianti.

(Nostro telegramma particolare)

CATTARO, 11, ore 10 ant. — Corre insistente la voce che a giorni giungerà qui mons. Strossmayer, il quale si trova attualmente a Serajevo, per ricevere l'abiura della principessa Elena.

Il vescovo arriverebbe su di un piroscafo da Metcovich.

Monsignor Strossmayer, vescovo di Sirio e Bosnia, è amatissimo dai montenegrini per avere dato un milione in favore dell'ultima rivoluzione montenegrina contro i turchi.

Altri invece sostengono che l'abiura sarà ricevuta dall'arcivescovo cattolico di Antivari monsignor Milinovich, il quale avrebbe già ultimato le pratiche spirituali della principessa pel passaggio di lei al cattolicismo.

I prodromi dei disordini brasiliani

Abbiamo ricevuto stamane i giornali di San Paulo e di Rio Janeiro fino al giorno sedici agosto, cioè fino a cinque o sei giorni prima dei grossi disordini che si sono dovuti ivi deplorare.

Fin da allora però - come lo provavano anche le due lettere da noi pubblicate nei giorni scorsi - vi erano gravi preoccupazioni negli animi degli italiani. In una corrispondenza da Buenos-Ayres alla *Tribuna italiana*, discorrendosi della considerazione che gl'italiani godono nell'Argentina, e dei risultati da essi ottenuti in ogni ramo di attività, è detto con amarezza:

« Noi nel Brasile non possiamo ottenere gli stessi effetti e ciò perchè il concetto della immigrazione italiana è male inteso: componendo essa la grande massa della emigrazione *infastidisce i brasiliani.* »

Nella *Tribuna italiana* del 10, si rende conto di un Comizio al largo San Francisco contro il protocollo italiano. E' notevole come questo protocollo, ritenuto dai brasiliani lesivo della pienezza della loro autonomia, fosse giudicato molto severamente anche dagli italiani, per i quali rappresentava, specialmente a cagione dell'articolo quinto, una diminuzione delle garanzie fino a questo tempo godute.

Il Comizio riunì tre o quattrocento persone tra promotori e curiosi.

La *Tribuna italiana* ne rende conto molto sommariamente e fa seguire la narrazione più che da commenti, da una lode ai connazionali nostri per il contegno corretto da loro serbato.

Presero la parola i soliti oratori che pronunziarono parecchi discorsi sovversivi improntati ai soliti concetti di nativismo.

La polizia aveva preso ottime misure, pattuglie di cavalleria circondavano i dimostranti e guardavano gli sbocchi delle vie adiacenti.

Lo stesso capo di polizia accompagnato dal suo aiutante d'ordini in carrozza seguiva i dimostranti.

Dopo il Comizio al largo San Francisco i dimostranti mossero per la via S. Bento e 15 Novembro ove furono alla redazione dei giornali a pronunciare altri focosi discorsi.

Lungo il percorso si sfogarono con grida di *Viva Menelich* e il *Brasile*, e di *Abbasso l'Italia*.

Il pubblico guardava, ascoltava, indifferente, al passaggio dei suddetti dimostranti.

Del resto non ne valeva la pena di fare altrimenti!...

La giornata di ieri infine passò tranquilla e fecero molto bene i connazionali di non dar valore alle grida provocatrici a cui certo non pensano associarsi i brasiliani assenati e riflessivi che apprezzano l'amicizia e la cooperazione degli italiani al progresso del paese.

Piuttosto che contro l'Italia dovevano i dimostranti — per essere logici — gridare contro i deputati della maggioranza che votarono il protocollo firmato dal ministro degli esteri del Brasile.

O che c'entra in ciò l'Italia e quel fantoccio di Menelich?

In fondo la minaccia di disordini doveva essere più grave di quella che dal riportato brano di cronaca non apparisca. Poichè, il giorno seguente, il console d'Italia a San Paulo, conte Compans di Brichanteau, preoccupandosi del seguito che quei primi tentativi di agitazione potevano avere, radunò in sua casa alcuni dei principali italiani e dei redattori del giornale italiano di San Paulo per udire la loro opinione sui fatti della domenica.

Il console — prosegue la *Tribuna Italiana* — del cui patriottismo non abbiamo mai dubitato anzi che sempre sostenemmo, era molto preoccupato per quella dimostrazione, per le grida lanciate contro il nostro paese — e volle dichiararci che in caso si rinnovassero offese alla collettività italiana, egli era deciso di mettersi alla testa della colonia per ottenere riparazione adeguata.

Non nascondemmo al conte Brichanteau che noi, di cui sono conosciuti i sentimenti d'imparzialità, e l'alto concetto in che sempre tenemmo la dignità ed il prestigio del nome italiano — questa volta non credevamo di doverne dare tanta importanza alle piazzate di pochi individui, riprovate dalla gran maggioranza dei brasiliani.

Ad ogni modo per convincerci meglio se la nostra opinione era divisa dalle autorità e dal governo di questo Stato, credemmo conveniente, come rappresentanti del più diffuso e più letto giornale italiano che si pubblichi al Brasile, di udire il parere del dottor Xavier de Toledo, capo di polizia.

Il prefetto di polizia accolse con molta deferenza quella specie di deputazione italiana:

Egli ci informò minutamente sul carattere di quella dimostrazione, composta di elementi giovanili cui qui non si dà nessuna importanza; ci dimostrò come tutti i brasiliani apprezzano e rispettano profondamente la collettività italiana residente in questa repubblica che tanto coopera allo sviluppo ed al progresso del Brasile — e che è veramente biasimevole l'inconsideratezza di pochissimi che, mentre il governo cerca l'immigrazione italiana, *la più sana, la più stimabile*, provocano agitazioni false e che non sono e non saranno mai l'espressione dei sentimenti dei veri brasiliani.

Invitato da noi a dire quali misure egli prenderà in caso di possibili dimostrazioni, il dottor Xavier di Toledo ci dichiarò esplicitamente che *pur permettendo il diritto di riunione, sancito dalla Costituzione, egli vieterà con i mezzi più rigorosi e severi che gli concede la legge* qualunque offesa diretta agli italiani in generale ed alla colonia in particolare.

E seguono altre assicurazioni le quali contribuirono a tranquillizzare gli animi e ad indurre i redattori della *Tribuna* a rinnovare il consiglio ai connazionali perchè volessero continuare a mantenere quella calma di cui avevano già dato prova, ed a cercare allora e sempre di stringere nuovi legami di concordia e di amicizia coi figli di quel Brasile dove essi lavoravano.

Fin qui adunque — poichè altri incidenti fino a tutto il quindici non registrano i giornali — la condotta del nostro console conte Compans de Brichanteau non poteva essere più corretta, e quella degli italiani e della stampa che li rappresenta più calma, e, staremmo per dire, più remissiva.

Come quindi abbiano potuto rinnovarsi i disordini e per colpa dei nostri connazionali, pazzamente condotti dal console, secondo le versioni brasiliane vorrebbero far credere, non si riesce a comprendere.

Quasi quasi si potrebbe credere che dalla riservatezza degli italiani i facinorosi abbiano preso animo a rinnovare gli insulti, e che nel momento più grave siano venute meno quelle lodevoli misure di polizia che il giornale segnalava parlando del comizio della domenica antecedente, e che il direttore di polizia aveva promesso di mantenere e di aumentare, ove fosse occorso, nei giorni successivi.

E' quanto vedremo alla prossima posta, poichè il governo sembra proprio deciso a non rispondere ai comunicati brasiliani diffusi per la stampa d'Europa, ed a mantenersi avvolto in un mistero tanto più ridicolo inquantochè ormai non tarderemo che delle ore ad averne la rivelazione.

Corriere di Spagna

Madrid, 6 settembre.

(Ramon.) — Due giorni fa, nei corridoi della Camera, parecchi giornalisti s'avvicinarono al presidente del Consiglio, e, intrattenendosi con lui a discorrere dei penosi avvenimenti d'attualità, gli chiesero quale fosse la sua impressione circa l'odierna situazione del paese.

Ed il signor Canovas del Castillo — dopo aver scosso tristamente il capo — rispose loro testualmente:

« La mia impressione si è che dal 1808, dall'epoca dell'invasione francese, a questa parte, la situazione della Spagna non è stata mai così terribilmente grave quanto è oggi. »

Quando il capo di un governo non si perita di fare pubblicamente una simile dichiarazione, converrete con me che bisogna credergli sulla parola. E in questo caso poi — sgraziatamente — il credergli costa minor fatica che mai. Pronunciando quella frase, difatti, il signor Canovas si riferiva soltanto alle insurrezioni di Cuba e delle Filippine. Ebbene: ora, a quelle circostanze d'ordine materiale, altre se ne sono aggiunte — inattesamente — d'ordine materiale per esso, ed insieme altre, d'ordine morale, le quali tutte sono venute ad aggravare ancor dippiù la già paurosa situazione del regno.

Alla costante e profonda inquietudine che ispira la questione di Cuba; al sentimento d'angosciosa sorpresa destata dalla ribellione delle Filippine, sono andate aggiungendosi - così - le notizie assai poco rassicuranti da Portorico e da Melilla, nello stesso tempo; poi timori di disordini in Catalogna, in Guipuzcoa ed in Navarra in causa delle rovinose conseguenze commerciali ed industriali che cominciano già a produrre parecchi dei progetti di legge frettolosamente approvati dalla Cortes, insieme ai bilanci; poi l'effetto disastroso, nell'opinione pubblica, degli scandalosi accordi cui addivennero il Governo e l'opposizione, per l'approvazione del progetto di sovvenzione alle Compagnie ferroviarie e per l'approvazione delle incredibilmente immorali elezioni politiche di Madrid; finalmente, l'inaspettato atteggiamento adottato dal partito carlista, e la conseguente agitazione di quel partito, non soltanto, ma benanco del partito repubblicano.

C'è bisogno dell'altro, perchè il quadro riesca fosco ed allarmante?

×

In verità, non si sa da qual lato cominciare, a metter in luce — sia pur solo fuggevolmente — ciascuno dei dettagli d'un simile quadro.

Proviamoci dunque ad accennare ad ognuno di essi, seguendo l'ordine cronologico — per così dire.

Riguardo alla questione di Cuba, le odierne impressioni del paese somigliano assai a quelle testè manifestate a diversi giornalisti dal generale Ochando, il quale è tornato cinque giorni or sono dall'insorta isola, ove esercitò fino adesso l'altissimo ufficio di capo dello stato maggiore dell'esercito spedizionario. Ufficio che abbandonò, in seguito a certe lievi censure mossegli dal ministro della guerra, com'è omai assodato.

Ebbene, il generale Ochando ha dichiarato, in conclusione: i 200 mila uomini che avremo in Cuba fra poche settimane, dovranno avanti dan-

dati colà fin dal principio della guerra. Abbiamo atteso sino ad ora ad aumentare l'esercito spedizionario fino a quella cifra, e — naturalmente — le conseguenze non si sono fatte aspettare: gl'insorti possono muoversi adesso a piacer loro, e scorazzare in lungo e in largo per tutta l'isola, eccettochè per la provincia di Pinar del Rio. Non dubito che non appena sbarcati a Cuba i rinforzi attualmente in viaggio, l'aspetto della guerra si modificherà radicalmente in favor nostro. Bisognerà pensare ad infliggere veri e seri colpi ai capi dell'insurrezione, e finirla una buona volta d'annunciare pressochè quotidianamente — come s'è fatto sin qui — pretese vittorie su gl'insorti, la tattica dei quali ognuno sa che è quella di fuggire, subito dopo cominciato uno scontro. Non meno indispensabile sarà provvedere a che l'esercito venga pagato con maggiore puntualità, e non succeda più che passino quattro o cinque mesi senza che gli si dia un soldo.

Questo è il sugo — diciamo così — delle impressioni espresse dall'Ochando.

Tirate le somme, mi pare ne risulti uno stato di cose che si può riassumere con una so'a frase; questa: in Cuba, *c'est à refaire*.

La qual cosa non è davvero molto consolante per un paese che in un anno e sette mesi di guerra ha già dovuto sostenere sagrifici enormi di uomini e di denaro.

×

Quanto all'insurrezione delle Filippine, appare sinora pressochè impossibile formarsi un concetto esatto e preciso della sua vera importanza e della sua maggiore o minore gravità, date le notizie monche ed incomplete che ne comunica il governo ed i telegrammi contradditori che invia il generale Blanco, governatore di quell'arcipelago.

Il governo segue anche in questa occasione lo stesso sistema discretamente discutibile che seguì durante i primi mesi dall'insurrezione di Cuba. Afferma cioè — per mezzo dei giornali ufficiosi — che il movimento rivoluzionario delle Filippine è opera dei filibustieri cubani e di qualche centinaio d'indigeni, e viceversa poi, subito appresso, ci fa sapere che questi scarsi elementi si sono impadroniti di due fortissime posizioni quali sono le due piccole città di Imus e Noveleta, ed hanno respinto le truppe spagnuole che tentavano cacciarli di là.

Ci annunzia che l'insurrezione si può considerare più limitata alla sola provincia di Cavite, dopo l'effettuata fucilazione di quattro fra i capi della ribellione; e nello stesso tempo, ci... tranquillizza, confermando il prossimo invio alle Filippine di 12 mila uomini.

Il generale Blanco, da parte sua, in un primo telegramma domanda rinforzi con gran urgenza; e in un secondo telegramma dice che di rinforzi non ne abbisogna più, avendo fatti venire a Manilla da Mindanao e da Joló quattromila uomini. Telegrafa ieri che necessita, al più presto possibile, cavalleria e fanteria di marina; ed oggi invece che non necessità più nè l'una nè l'altra « poichè sa di poter contare sulla fedeltà delle truppe indigene ».

Che cosa telegraferà domani?... vattelapesca! Per ora, chi ci si raccapezza in un simile pasticcio, è bravo davvero. Tutto quel che vi posso dire in proposito si è dunque questo soltanto: che parecchi personaggi i quali conoscono abbastanza bene il territorio e l'ambiente politico delle Filippine, opinano essere probabilissimo che l'odierno movimento insurrezionale possa venire prontamente soffocato, ma che però, lascierà traccie pericolose assai e di lunga durata. E che (tanto per cambiare!) sono necessarie, anche in quella colonia, riforme, riforme e riforme, ed un sistema di politica e di amministrazione diametralmente opposto a quello seguito sin qui. Se no — dicono i personaggi in questione — l'insurrezione d'oggi non sarà che il modesto prologo di un'altra insurrezione ben più formidabile.

Pressochè universali sono poi le censure che si dirigono al generale Blanco, per l'imprevisione di cui ha dato prova, non preoccupandosi affatto degli avvertimenti rivoltigli più d'una volta dall'elemento leale dell'Arcipelago, circa la propaganda separatista che da parecchio tempo andavano facendo numerosi filibustieri meticci e bianchi di colà. Fino a ieri, anzi, si riteneva fondatamente che il Blanco sarebbe stato richiamato da un giorno all'altro. Oggi però il governo fa smentire tale notizia: ciò che non impedisce di credere, del resto, che la notizia stessa venga riconfermata fra breve, come in occasioni analoghe è avvenuto già tante volte.

Per l'inchiesta ferroviaria

Ancora il cottimo nelle stazioni

Sul cottimo nelle stazioni, di cui abbiamo discorso più volte, ci forniscono queste altre informazioni:

Se la Commissione d'inchiesta vuol avere precisa notizia intorno al cottimo nelle stazioni deve interrogare il basso personale ed esaminare il librotto delle *istruzioni provvisorie sul servizio a cointeressenza*. Questo libretto non reca nè serie, nè numero, appunto perchè non ha potuto essere ammesso all'approvazione del governo. Di lì potrà l'onorevole Commissione vedere se le disposizioni del cottimo corrispondano alle esigenze del servizio. Ma il cottimo nelle stazioni oltre danneggiare il servizio è una iniquità incredibile per rispetto al personale. Inumano è l'orario che oscilla dalle 12 alle 15 ore di servizio al giorno, così che nessun impiegato può più sobbarcarsi a lavori straordinari che pur gli accrescevano gli scarsi guadagni. Chi potrà avere, non dirò la voglia, ma la forza di lavorare ancora dopo 15 ore?

Altra iniquità è il modo con cui si spartiscono gli utili del servizio a cottimo.

Si supponga che una stazione di qualche importanza possa guadagnare pel cottimo alla fine dei conti 2500 lire. Da queste 2500 lire guadagnate a furia di lavoro e sudore dal povero personale, la benemerita amministrazione delle ferrovie, fa prelevare la paga dei manuali così detti di « fatica » e dei manuali avventizi. Si ammetta che la paga delle due classi dei manuali ammonti a 580 lire: Restano lire 1920, le quali vengono così ripartite.

Il 40 0[0] all'Amministrazione. Perchè?
Il 40 0[0] da ripartirsi fra il personale
Il 20 0[0] pel fondo di riserva
e si ha un dividendo così composto:
L. 768 all'Amministrazione
» 768 pel personale
» 384 Pel fondo di riserva

Totale L. 1920

E si noti che questi patti non sono stati proposti, ma imposti alle stazioni, con la minaccia a quei capi-stazione che li avessero rifiutati di degradazione e di traslocoper punizione.

×

E un altro impiegato ferroviario ci scrive:

Nei giornali degli scorsi giorni — a proposito di un grosso furto continuato scopertosi sulla linea Bologna-Milano — si lamentava la facilità e la frequenza dei furti in ferrovia. Ma quale ne è la causa?

Prima che fosse istituito il cottimo nelle stazioni era l'amministrazione che rispondeva della avarie, dei furti, delle manomissioni e delle merci verso le parti; oggi, data la cointeressenza, v'è un fondo speciale per far fronte a quei pagamenti, fondo formato da questo tolto mensilmente alla competenza del personale. E' Pantalone che paga, e chi s'incarica più del servizio di vigilanza?

In giro per il mondo

La gentile fidanzata del principe di Napoli.

Il *Weltliche Journal*, gazzetta mondana che si mostrò sempre informatissima de'le cose di Cettigne, pubblica da quella città un'altra corrispondenza di cui riferisco alcuni brani non privi d'interesse.

La principessa Elena di Montenegro è oramai padrona della lingua italiana, che da quattro mesi studia indefessamente sotto la direzione di una signorina toscana. Ella, prima d'ora, non aveva mai fatto un corso regolare d'italiano, benchè lo capisse perfettamente, avendo il principe Nikita l'abitudine di servirsi spesso di questa dolcissima lingua nelle conversazioni colla famiglia. La principessa Elena, dopo il serbo, parla magnificamente il francese e il russo, cosicchè lo czar, l'ultima volta che le parlò, ebbe a dirle:

— Principessa, il vostro russo è così puro, che a momenti vorrei essere vostro allievo.

Su un giornale settimanale di Pietroburgo, molto diffuso e stimato, la *Nedelia*, la principessa ha scritto parecchie poesie sotto diversi pseudonimi, fra cui quello di « Farfalla azzurra. »

Anzi un *Sonetto a Venezia*, pubblicato diversi anni fa, e quando la principessa non aveva ancora visto quella meravigliosa città, fu tradotto in tedesco e dov'essere stato inserito nel *Gartenlaube*. Il sonetto cominciava così:

« T'intravedo nei miei sogni di fanciulla, o città della poesia, dell'amore, del sentimento; sento di essere una tua cittadina, sento di amarti come una seconda patria. E quando dal mio terrazzo vedo il mare di nebbia sollevarsi dalle anfrattuosità della montagna, in modo da velare tenuamente le roccie, e dar loro l'apparenza di palazzi incantati sorgenti dalle acque, io penso a te, o bella Venezia! »

×

La cremazione.

L'organo della lega per la cremazione *Poenix*, che si pubblica in Austria pensò di chiedere a varii scrittori la loro opinione sulla cremazione.

La spirituale regina di Rumania, più nota nel mondo letterario col nome di *Carmen Sylva* rispose con una poesia, facendola precedere da queste righe di prosa.

« La cremazione è cosa molto igienica, molto ragionevole, ma molto antipoetica. Ho espresso la mia opinione in versi. Voglio la continuazione della vita, del corpo come dell'anima, e la cenere è morta. La cenere non genera e non produce nulla. Ma che a ciascun sia concessa piena libertà, perchè ognuno è padrone dei propri sentimenti. »

La cenere non genera e non produce nulla, è vero, ma sarei desideroso di sapere come a lei, poetessa gentile, riesca possibile pensare senza ribrezzo a ciò che produce e genera un corpo morto sotterrato nella buia umidità di un cimitero.

Federico Spielhagen, il romanziere, scrisse invece:

« Sono stato testimone di una sola cremazione: quella di Hans von Bulow ad Amburgo. Debbo confessare che non ho mai assistito a un funerale che mi abbia fatto una impressione più profonda, più solenne, più sacra di quello. »

La maggior parte degli interrogati si dichiararono favorevoli alla cremazione.

×

Il bacio di... un brigante!

Scrivono alla *Nuova Sardegna* da Senorbì:

La rapina consumata sullo stradale Senorbì-Sant'Andrea Frius, a danno dell'impresario signor Pietro D'Aquila, ebbe un epilogo abbastanza bizzarro.

Quando egli giunse nella regione « Domo su lacca » due individui mascherati, armati uno di fucile e l'altro di rivoltella, si precipitarono dai due lati della strada sul cavallo e lo fermarono.

Allora il malandrino armato di pistola s'avvicinò al D'Aquila e puntandogli l'arma al petto gli chiese *la borsa o la vita!*

L'altro, intanto, teneva fermo per la briglia il cavallo.

Il D'Aquila, colto improvvisamente e non potendo reagire, consegnò il portafogli contenente 887 lire. Il ladro, poi, gli perquisì minutamente le saccoccie, togliendogli un temperino, un coltello, un libro di note ed anche alcune immagini di santi.

Dopo di ciò costui, che deve essere un bel mattacchione, preso la testa del sig. D'Aquila fra le mani e... depose sulla sua fronte un bacio, invitandolo a proseguire subito per Senorbì.

Il D'Aquila, appena giunto, sporse denunzia ai carabinieri, i quali, dopo le prime indagini, arrestarono un individuo, sul quale cadono non lievi sospetti.

×

Da una intervista avuta all'ufficio metereologico di Parigi da un redattore del *Figaro*: (*Figaro* del 9 settembre.)

— E abbiamo noi da tenere nessun ciclone?

— No, per ora; e specialmente per ciò che riguarda Parigi, posso rassicurarvi.

×

Un indiscreto a una signora stagionata.

— Quanti anni avete, signora?

— Molti pur troppo! Precisamente quanti ne mancano a voi per divenire un uomo di spirito.

Vice-Michel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 11, ore 5.20 pom. — (*Landi*). Stamani il contadino Guido Mannucci, ventottenne, ammogliato, padre di una bambina di diciotto mesi, si appiccava nella sua abitazione, fuori porta Romana. La moglie fu la prima a scorgere il cadavere del marito.

— Fanny Calò, cucitrice in bianco, quarantacinquenne, affetta da malattia incurabile, tentò suicidarsi ingoiando del ipercloruro di ferro e gettandosi nel pozzo della sua abitazione.

Persone di casa gridarono al soccorso. L'agente di pubblica sicurezza Alfonso Testa si calò risolutamente nel pozzo riuscendo a trarre in salvo la sventurata.

Trasportata all'ospedale fu messa fuori di pericolo.

Appunti palermitani

(Nostro telegramma partic.)

PALERMO, 11, ore 1,10 pom. — (*Gugliuzzo*). Alla segreteria del municipio si sono presentati Ciuffelli e Maglione incaricati della revisione del bilancio.

Esibito il mandato si misero all'opera, facendosi apprestare dall'ufficio di finanza il materiale occorrente.

— L'avvocato Asciutto, amministratore del principe di Belmonte, tornando dal comune di Belmonte Mezzagno, dove si era recato per riscuotere alcuni crediti, venne fermato sullo stradale di Gibilrossa da cinque malandrini che gli tolsero lire 3800 in contanti, la catena e l'orologio d'oro.

Il *Giornale di Sicilia*, narrati diffusamente i particolari del fatto, conchiude:

— Così dunque è tutelata la sicurezza dei cittadini con l'istituzione del commissario civile?

NOTE CASERTANE

(Nostro telegramma partic.)

CASERTA, 11, ore 2 pom. — (*de Leonardis*). E' venuto qui, da Roma, il comm. Salvarezza, — ispettore al ministero dell'interno — il quale si è recato a Nola per eseguire un'inchiesta su quell'amministrazione comunale, recentemente disciolta e ora tenuta dal regio commissario cav. Bonfadini. Il comm. Salvarezza è ripartito per la capitale ieri al giorno.

— La Camera di commercio per le provincie di Caserta e Benevento, che ha sede nella nostra città, è convocata per il 19 corr.; occorrendo la seconda convocazione, è indetta pel 21 seguente.

— Il consigliere delegato cav. Germonio è stato traslocato a Piacenza.

— E' venuto il nuovo preside dell'Istituto tecnico Garibaldi, cav. Coppola, in sostituzione del cav. Ricciardi, che va a Catania.

— A Maddaloni, per cura del Consiglio comunale, è stata posta nell'atrio del municipio una lapide in onore del tenente Di Salvio, caduto a Tucruf.

ECHI VENEZIANI

VENEZIA, 10. — Il vice-ammiraglio comandante in capo del terzo dipartimento, ha disposto una gita in mare a bordo del *Governolo*, per onorare i senatori e deputati che qui converranno per recarsi alla Conferenza interparlamentare di Buda-Pest.

La gita avrà luogo domenica; alla sera poi il Municipio offrirà una serenata agli ospiti che saranno ricevuti dal sindaco e dalla Giunta nella residenza municipale.

— Questa mattina il vice-ammiraglio Accinni si è recato a bordo dell'*Amerigo Vespucci* accolto dalle salve prescritte, ed ha passato in rassegna l'equipaggio.

A comandante di questa nave è stato destinato il capitano di fregata Costantino Bregante.

Questa mattina stessa è arrivata la regia nave *Garigliano* con le colossali caldaie destinate alla macchina della grande corazzata *Saint Bon*, che si sta costruendo nell'arsenale di Venezia.

NOTE PRATESI

PRATO, 10. — (*Ne*). Siamo in piena fiera; baracche e baracconi d'ogni specie ingombrano la piazza Vittorio Emanuele.

Oggi il cosidetto « fierone » è riuscito splendidamente, tanto per concorso di pubblico quanto per l'Esposizione di bovini, di cavalli, di mercerie, ecc.

Straordinario il concorso di forestieri convenuti da Firenze e da ogni parte della provincia.

La nostra Prato presenta un'animazione straordinaria.

Le corse al trotto hanno richiamato molta gente dalle campagne circostanti.

Anche l'estrazione della tombola fatta a totale beneficio del monumento al senatore Giuseppe Mazzoni, attrasse enorme folla di popolazione nell'ippodromo di piazza Vittorio Emanuele.

Qui si formò un vero mare fluttuante di teste. E su per i molti palchi, per i balconi e per le finestre, splendevano quegli vaghissimi ornamenti signore e signorine.

Il primo premio della tombola (lire 300) lo vinse il signor Mazzoni Sabatino di Galciana, il secondo (lire 200) il signor Nieri Mariano di Prato.

L'ordine, mercè l'energica attività di tutti i pubblici funzionari, e specialmente dell'ispettore signor Lavezzo, fu perfettissimo.

Il Consiglio comunale di Livorno

E LA QUESTIONE DELL'ACQUA

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 11, ore 2 pomerid. — (*B.*) Martedì prossimo 15 corr. il Consiglio comunale inaugurerà la sezione ordinaria d'autunno con un ordine del giorno che è nuova prova della solerzia e della attività di chi regge la civica azienda.

Fra i varii affari proposti dalla Giunta alle deliberazioni consiliari, sonvene alcuni di non comune entità; ma quello che più attrae la generale attenzione e che sarà di somma utilità per la cittadinanza riguarda i miglioramenti all'acquedotto di Colognole, mediante la immissione delle acque delle sorgenti comunali, comprese quelle che adesso andavano disperse, in una conduttura forzata.

Sotto questo modestissimo titolo celasi forse, e senza forse, la risoluzione di un problema importante, che da anni ed anni affatica le menti degli amministratori cittadini; il problema dell'acqua potabile finora insolubile per ragione della spesa.

Senza entrare in troppi particolari si può asseverare che con questo provvedimento molto semplice e sbrigativo (e per certe fortunate combinazioni finanziarie escogitate dal sindaco, niente affatto dispendioso), Livorno avrà fra breve acque buone e sufficienti, distribuibili alle abitazioni e a conveniente altezza; tutto ciò con benefizio della finanza comunale, conseguibile subito che l'opera di miglioramento sarà compiuta, se, come tutto fa credere, il Consiglio approverà la proposta della Giunta.

Il IX Congresso botanico a Pisa

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 11, ore 4 pomeridiane — (*Baracconi*.) Stamani si è inaugurato solennemente il IX Congresso botanico italiano.

I congressisti hanno tenuto una seduta privata. Si sono quindi recati a visitare i monumenti.

Iersera il municipio offrì in loro onore un ricevimento nelle sale del palazzo comunale.

La conversazione fu animatissima e venne prolungata per alcune ore. Erano presenti tutte le autorità.

Fu servito un *buffet* sontuosissimo e squisito.

Domani i congressisti si recheranno in escursione scientifica alla Marina di Pisa dove quella colonia bagnante prepara loro accoglienze festose.

Gli albanesi al Principe di Napoli

Il presidente della Società nazionale degli albanesi ha inviato a S. A. R. pel suo fidanzamento con la principessa Elena del Montenegro:

A S. A. R. il Principe di Napoli,

In nome degli albanesi d'Italia ho l'onore di felicitarmi con Vostra Altezza per l'auspicato fidanzamento con la principessa Elena del Montenegro.

Possa tale unione, come sposi, come regnanti, e come cattolici, affrettare l'unione e l'indipendenza dei nostri connazionali albanesi di là dal mare; e l'unione di quella chiesa con la chiesa universale di Roma, pel bene della nostra antica e diletta patria — l'Albania! —

Di V. A. R.

Dev.mo suddito
Arcip. *Pietro Camodeca dei Coronei*
presidente della Società nazionale albanese

Castroregio (Cosenza), 8 settembre 1896.

Le feste di Genova

IN ONORE DEI GIORNALISTI SPAGNUOLI

(Nostri telegrammi particolari)

GENOVA, 11, ore 5 pom. — La pioggia guastò in parte la visita alla squadra, fatta ieri dai colleghi spagnuoli.

Tuttavia gli ospiti, divisi in due squadre, si recarono a bordo della *Sicilia*, accolti dal comandante Farina che mise a loro disposizione la guardia marina Leone, e sul *Bausan* ove furono ricevuti dal tenente di vascello Galdini e dalla guardia marina Negrotto di Cambiaso.

Gli ospiti rimasero ammirati della potenza e proprietà delle nostre navi.

Alle ore 7 gli ospiti spagnuoli, i giornalisti genovesi e i colleghi della stampa italiana si adunarono a pranzo all'*Hotel de Gênes*.

Sedevano alla tavola d'onore il decano della stampa madrilena, marchese Valdeiglesias, le signore Valania, Raimondi e Cortese, il comm. Perrone e il deputato Macola.

Questi aprì la serie dei brindisi parlando splendidamente.

Parlarono quindi il marchese Valde Iglesias, il direttore della *Provincia di Brescia*, che parlò in spagnuolo, l'avv. Bonati, il collega madrileno Giralt, lo scrittore spagnuolo Teodoro Lorent, Norta, ed in ultimo Morote del *Liberal*, che inneggiò, fra grande entusiasmo, a Roma capitale d'Italia.

Terminato il pranzo gli ospiti si recarono al ricevimento nel municipio, sfarzosamente e artisticamente illuminato e addobbato.

Intervennero al ricevimento il ministro Brin, l'ambasciatore di Spagna Benomar con la signora, il prefetto Silvagni, il procuratore generale del Re Lanzara, il presidente della Corte d'appello Delbei, il generale di divisione Tonini, il comandante del porto, il generale d'artiglieria spagnuola Guillen, il presidente della deputazione provinciale Elia, il presidente della Camera di commercio Solari, il presidente del sindacato degli agenti di borsa Bichini, molti ufficiali dell'esercito e della marina e diverse signore.

Fecero degnamente gli onori di casa il sindaco Pozzo e i membri della Giunta.

Il ricevimento, veramente riuscito, terminò a mezzanotte.

Stamane gli ospiti, a mezzo della funicolare elettrica si recarono a Porta Chiappe, ove era preparata al ristorante Righi una colazione in loro onore.

I colleghi si entusiasmarono innanzi al panorama delizioso che si gode da quella altura dominante l'intera città e il mare.

Alla colazione intervennero anche l'ambasciatore e il console di Spagna, il sindaco, il comandante Cassanello, il direttore dell'ufficio idrografico, il capitano di corvetta Pazzi, il presidente della Società Colombo Quilico, il presidente della Camera di commercio, ecc. Parlarono, tutti felicemente, l'ambasciatore, Pella, decano dei giornalisti genovesi, Teodoro Cloronles, Mencheta del *Noticero*, Torres, Bonati, Quilico, ecc.

A causa del tempo pessimo il varo è rimandato a tempo indeterminato.

La squadra parte domani. Il ministro Brin offrirà domattina un *lunch* alle autorità a bordo della *Sicilia*.

×

Ore 6 pom.

L'on. Brin ha ricevuto stamane l'ambasciatore di Spagna conte De Benomar; e quindi con i sottosegretari di Stato on. Bonin e Compans ha visitato la Mostra degli ingegneri ove fu ricevuto dal Comitato e dall'onorevole deputato Tortarolo.

Alle ore 8 l'on. Brin si è recato a visitare la squadra.

I giornalisti spagnuoli dopo la colazione al Righi continuarono la visita degli Istituti della città.

Un soldato d'Africa risorto

PAVIA, 10. — Certo Ferrara Carlo Ambrogio, del comune di San Giorgio Lomellina, era bersagliere in Africa nel battaglione del colonnello Stevani, e prese parte alla battaglia di Abba Carima. Non avendo egli più scritto a casa dopo quella infausta giornata, la famiglia lo pianse morto. A ribadirne il dolore giunsero poi, reduci dall'Africa, alcuni compagni del Ferrara, i quali raccontarono alla famiglia la morte del bersagliere Carlo Ambrogio con tale lusso di minuti particolari da non lasciare più dubbio sulla triste fine del povero giovane.

Senonchè, alcuni giorni fa, i giornali parlando dei prigionieri che ci dovevano venire restituiti per opera del Leontieff, dissero che invece di cinquanta come dovevano essere, erano ridotti a quarantasette e che fra i tre mancanti c'era un tal Ferrara Carlo. Questo nome fece rinascere qualche speranza nella famiglia del creduto morto; tuttavia si stentava a credere, sia pel racconto particolareggiato della di lui morte, sia perchè la famig'ia non pensava neppure al nome di Carlo, perchè fin dall'infanzia quel giovane era chiamato da tutti col solo nome di Ambrogio, e con questo solo nome egli aveva sempre firmato le lettere che mandava frequentemente a casa. Sulla matricola egli era segnato soltanto col primo nome di battesimo.

A far ritornare la gioia nella famiglia del Ferrara, giunse ad essa quattro giorni fa una lettera, senza data, proveniente dall'Harrar, col timbro di Gibuti portante la data del 24 agosto e col francobollo del Negus.

La lettera era firmata, al solito, col solo nome di Ambrogio. Era proprio del creduto morto, il quale diceva che non aveva mai potuto scrivere perchè costretto a viaggiare ognora per terre deserte. Soggiungeva che ha sempre goduto buona salute, ad eccezione di un po' di malinconia, e che finalmente aveva potuto portarsi ad Aderè, capitale dell'Harrar, e che da qui, per mezzo di alcuni europei che potè trovare, sperava di far giungere la sua lettera.

Conchiudeva col manifestare la speranza di raggiungere presto un porto ove imbarcarsi per l'Italia.

Dimostrazioni in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 11, ore 12,40 pomer. — (*Corpaci*) A Francoforte, iersera, circa duecento contadini, preceduti dalla banda musicale, percorsero le vie del paese chiedendo la divisione delle terre comunali.

Il sindaco assicurò che fra giorni l'ingegnere procederà alla chiesta divisione.

Nessun disordine.

Vittime del fulmine

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 11, ore 1 p. — Durante un violentissimo temporale, a Piove di Sacco, un fulmine penetrava nella casa di Tigolo Giovanni, ferendone gravemente la moglie e la figlia.

Si deplorano uguali ferimenti di altre persone del paese.

Il nostro Supplemento a colori

Il numero di questa settimana del nostro *Supplemento illustrato della domenica* reca due grandi quadri a colori, l'uno dei quali rappresenta una scena dei recenti disordini di San Paolo nel Brasile: gli attori Emanuel e Rossi che difendono col revolver, nel « Teatro Massimo » gli artisti drammatici della loro Compagnia, minacciati dalla folla.

Nell'altro quadro i lettori troveranno una splendida riproduzione a colori di una fotografia recentissima in cui è rappresentato il principe del Montenegro, Nikita I, insieme co' suoi tre figli maschi, nonchè la fotografia del palazzetto del principe ereditario Danilo, in cui abitò il Principe di Napoli durante il suo soggiorno nel Montenegro.

Vi sono inoltre parecchie incisioni in nero, fra le quali il ritratto del delegato di pubblica sicurezza Leopoldo Pasquali, assassinato in Roma il 3 del corrente mese, e quelli di sei ufficiali italiani in Africa: capitani Caviglia, Gaiba, D'Agostino, tenenti Pacilio e De Carolis; sottotenente Bertone.

Testo: da una domenica all'altra (*Sandor*) — Alla mercè di Dio (racconto di H. Ghib) — La scienza per tutti: Quale fu e quale sarà l'aspetto della terra (con 4 illustrazioni) — Corriere fotografico — Canzone di Piedigrotta: *'O Priggiuniero* (versi di F. Russo, musica del maestro Valante — I consigli del medico — Poesie — Notizie varie — Ricreazioni istruttive — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Romanzo d'appendice: *Lo scoglio del naufrago* (continuazione).

SPORT

LA GARA DI TIRO A SEGNO

PONTEDERA, 10. — (*Corriere*). Giungono ad ogni treno nuovi tiratori ed associazioni, tra le quali noto fino ad ora quelle di Pisa, Bologna, Piacenza, Firenze, Livorno, Carrara, Fucecchio. Se ne attendono ancora.

La gara, favorita da un tempo splendido, procede animatissima. Abbiamo tra noi i migliori tiratori d'Italia.

Domenica 13 avrà luogo la « Gara Principe di Napoli » con ricchissimi doni, e tutto fa prevedere che riuscirà splendidissima.

Dirige il tenente sig. Gualandi.

Domenica poi, alle ore 4, alla presenza del prefetto, delle autorità e delle associazioni, avrà luogo la solenne premiazione nel Teatro *Andrea da Pontedera*.

Terminata la premiazione, sarà accompagnata alla ferrovia la *Bandiera d'Italia* che i pisani vinsero nella grande gara di Roma.

CORSE CICLISTICHE

ALBANO LAZIALE, 9. — Il giorno 20 alle ore 10 1[2] avranno qui luogo, lungo il corso per un tratto di 1200 metri, le annunziate corse ciclistiche. Dal programma gentilmente inviatoci straccio le seguenti notizie:

1.a corsa Roma, libera a tutti i dilettanti, 1.o premio grande medaglia d'oro e diploma — 2.o Premio grande medaglia d'argento e diploma — 3.o premio medaglia e diploma.

2.a corsa Match in tandem, corrono Pelligrini, Trani e Franz-Giumini. Premio unico L. 50.

3.a corsa Albano, riservata ai ciclisti della nostra città. 1.o premio grande medaglia d'argento e diploma — 2.o premio medaglia d'argento e diploma — 3. premio medaglia di bronzo e diploma.

4.a corsa, premio delle Signore, libera a tutti i corridori dilettanti, meno i primi arrivati nelle corse Roma, Albano. Premio unico: oggetto artistico.

5.a corsa Consolazione, per i corridori che non abbiano vinto alcun premio. Premio unico medaglia di argento.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Franz in via del Corso e si chiudono sabato 19 corr. alle ore 12. La premiazione avrà luogo nella gran sala municipale, dopo la premiazione del tiro a segno. Alle 9 1[2] tutti i singoli concorrenti dovranno trovarsi nel palazzo municipale per ricevere il numero di partenza.

Queste corse sono qui attese con grande impazienza destando certo molto interesse.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DI UNA MAESTRA

TORINO, 11. — Il giornale *Per l'Idea*, che si pubblica mensilmente in Torino, è un supplemento letterario del giornale *Il grido del popolo*, organo del partito socialista piemontese.

Nel numero sette di detto giornale venne pubblicato un articolo intitolato: *Come finiscono*, nel quale venne descritta la miseria ed i dolori delle povere operaie; in tale articolo la Procura generale ravvisò gli estremi del reato di istigazione all'odio fra le classi sociali. Il giornale venne sequestrato e la signorina Emilia Mariani, insieme al gerente del giornale, Erivaldo Bartolini, vennero rinviati al giudizio del tribunale per rispondere della imputazione di eccitamento all'odio.

Ieri si svolse il processo.

Il pubblico ministero chiese la condanna a sei mesi di detenzione.

Parlarono in difesa della Mariani — che è una maestra — gli avvocati Cagno e Palberti.

Il tribunale assolse tanto la Mariani quanto il Bartolini, per non provata reità.

Si afferma che la Procura generale intende ricorrere in appello, ciò che produrrebbe pessima impressione.

DALLA PROVINCIA ROMANA

TERRACINA, 9. — Sembra che una buona volta qualcuno si muova! Si sta infatti delineando un vasto movimento per protestare contro la Società delle ferrovie per il modo veramente indegno con cui mantiene la linea Roma-Terracina.

E' provato che i ritardi, i guasti ed altro, troppo frequenti, dipendono non già da accidentalità, ma da malvolere.

A questa malaugurata linea si è pensato di destinare materiale di scarto: macchine guaste, che lavorano da una trentina di anni ed i vagoni merci ridotti a seconde e terze classi; e per tema che i detti vagoni possano venire adibiti al servizio di altre linee si è pensato di apporvi esternamente un'etichetta fissa con la scritta « linea Roma-Terracina.

×

TIVOLI, 11. — (*Adelio*). La data memoranda sarà qui festeggiata con una grandiosa festa da ballo. Un Comitato composto di signori e signore indigene e villeggianti si adopera per la riuscita.

Si prevede un esito felicissimo.

— Il brigadiere di Castelmadama, di cui ieri scrissi, ferito dall'assassino Colucci, è leggermente migliorato. Il medico curante dott. Manari non dispera di salvarlo.

Intanto il feritore è sempre latitante.

Pare accertato che la ferita sia stata prodotta da una carrucola da muratore di cui il Colucci trovavasi armato.

×

ALBANO LAZIALE, 11. — (*Germanico*). Le feste autunnali che hanno avuto principio il giorno 30 agosto, hanno richiamato qui un gran numero di gente; anche domenica prossima si spera in un gran concorso di forestieri per i divertimenti che hanno luogo essendo oltrechè attraenti molto interessanti. Vi saranno corse di cavalli al fantino, al pomeriggio verrà estratta una tombola di lire mille, alla sera illuminazione a bengala del Corso Vittorio Emanuele, con l'ascensione di una grandiosa stella; ad allietare poi tutti questi divertimenti oltre al concerto cittadino interverranno le bande musicali di Marino ed Ariccia.

---

78) Appendice del 12 settembre 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

— Taci - saltò su a dire una ragazza molto manierata - e lascia che Fernando si procuri un successo... Finora gli hanno fatto mancare tutti gli effetti.

Langeval sorrise, e continuò:

— Fin qui la cosa non ha niente di straordinario. Dopo tutto, prendendo una moglie molto giovane, il mio eroe non commetteva che una banale imprudenza; ma quello che vi offrirò è un piatto scelto, una vivanda di sapore tutto speciale. Il lato saliente di questo matrimonio, tanto singolare che si potrebbe paragonare a quello del sire di Framboisy, si è che bisogna supporre che la forza dell'età non si sia fatta sentire imperiosamente nel marito e che... — mi permetto di usare qui una metafora, perchè non sono abbastanza versato in quel latino che non offende il pudore — e che, dico, l'occhio incandescente non abbia proiettato raggi ardenti sulla timida nebulosa che era sorta... nella sua atmosfera.

— Curiosa la metafora! - si esclamò da ogni lato.

E vi furono esclamazioni e risa.

— Scommetto dieci contro uno che indovino la fine della storia - disse la signora solita a frequentare i *pesages*. - Fernando vuol dire che questo meraviglioso matrimonio non pensa ad aumentare la popolazione... E' vero?

— Proprio così, cara signora - rispose Langeval. - Infatti questa coppia, che vive da sei mesi in condizioni estremamente eccezionali, non è che un'associazione platonica. E per mettermi a livello della letteratura della signora di Saint-Algaro qui presente, affermo che la sposa potrebbe aspirare al premio di virginità.

— Inverosimile!

— Ce la volete dare a bere, Langeval.

— Questo nella vita reale non esiste.

— E' un romanzo.

— Una favola.

Nel cerchio degli uditori di Langeval echeggiarono risate sonore.

Quando fu ristabilito il silenzio egli riprese:

— Eppure è la schietta verità.

— Perchè vi si credesse, Fernando, ci vorrebbero delle prove.

— Delle prove?... Come correte!... Converrete che non posso, malgrado tutta la mia buona volontà, servirvi queste prove su un vassoio di argento. Ho attinto le mie informazioni a buona fonte, e devo bastarvi che affermo la realtà del fatto. Conosco i due personaggi che, da sei mesi, rappresentano questa specie di commedia buffa, che si potrebbe intitolare: *Porta chiusa*.

— Ah! Ah!

— Insomma se la giovane diventasse vedova, potrebbe portare a un secondo marito due doti molto appetitose, in fede mia, una rappresentata da una bella ricchezza, l'altra da... quello che sapete.

— Bravo, Fernando, bravo, bravo - esclamarono coloro che avevano inteso.

E vi fu una esplosione di risa, sprigionantesi dalle labbra degli astanti, come fuga di razzi da un fuoco di artificio.

Due o tre volte Pietro Malouet aveva voluto allontanarsi, ma la giovane, che continuava ad appoggiarsi su lui, lo trattenne.

— E' vero - ella disse - noi non udiamo nulla perchè Langeval parla a bella posta, quasi a bassa voce; ma è molto divertente vedere le faccie di coloro che odono e ridono a crepapelle. Eppoi Langeval livido, anelante, che suda come una foca, non è pure una figura che vale tant'oro quanto pesa? Quello che ha narrato deve essere, in realtà, molto divertente.

— Certamente un'odiosa maldicenza, o fors'anco qualche mostruosa calunnia — disse Enrico Dutertre.

Le risa cessarono nel *boudoir*.

S'udì tosto una voce d'uomo dire:

— I nomi, Langeval, i nomi!

— Sì, sì - esclamò una donna - ci vogliono i nomi, il nome di quest'uccello più raro del merlo bianco e quello della sua ninfa immacolata.

— Non crediamo, Langeval, che abbiate voluto mistificarci; ma a che cosa attribuite questa strana situazione? chiese un signore d'età matura.

— Questo l'ignoro; come mò voi avete il diritto di far correre la vostra fantasia e di supporre tutto ciò che vorrete.

Venti voci esclamarono nello stesso tempo:

— I nomi, i nomi, vogliamo i nomi.

Langeval resistette; ma il suo uditorio voleva che gli fossero gettati in pascolo i nomi.

Circuito, spinto, accarezzato da mani graziose, supplicato da labbra adorabili, Fernando Langeval finì coll'arrendersi.

Del resto, non aveva perdonato alla sua bella cugina di averlo schiacciato col suo disprezzo e la sua noncuranza, e provava un'aspra voluttà a vendicarsi.

— Lo volete? disse.

— Sì, sì, sì.

Allora, dipartendosi dalla prudenza che lo aveva guidato dianzi, a voce alta e vibrata, lentamente, Langeval pronunciò in mezzo al più profondo silenzio, le seguenti parole:

— Il marito, conosciuto da tutta Parigi, è il banchiere De Bioville; la ninfa, naturalmente, è sua moglie che, prima del matrimonio si chiamava Angela De Lestange.

Queste ultime parole non erano uscite dalla bocca di Langeval che Pietro Malouet emise un grido roco. Respingendo la giovane che si avvinghiava al suo braccio ed Enrico Dutertre che voleva trattenerlo, si aprì il passo frammezzo a coloro che ingombravano l'ingresso al salotto, e fremendo, con lo sguardo saturo di lampi, si slanciò d'un salto verso Langeval.

— Signore, esclamò con voce che dominò le risa ed i mormorii, voi siete un miserabile, un vile.

E mentre Langeval alzava la mano per castigare l'incognito insultatore, con un manrovescio Pietro Malouet lo schiaffeggiò.

Egli fece udire una specie di ruggito e parve pronto a saltare al collo dell'ufficiale.

Ma Enrico Dutertre e poche altre persone si gettarono fra i due antagonisti per impedire un pugilato.

Langeval urlava e si dibatteva fra le mani di coloro che lo trattenevano.

Pietro Malouet, con lo sguardo sempre fiero, stava in mezzo al salotto a braccia conserte.

— Signore - gli disse uno dei frequentatori della casa - noi non comprendiamo nulla di ciò che è accaduto sotto ai nostri occhi, e dovete darci, ci sembra, una spiegazione.

— Non mi rifiuto, signore, benchè ne abbia il diritto - rispose Pietro. - Non so, perchè non ho potuto udire ciò che costui ha potuto dire del signore e della signora De Bioville; ma dalle esclamazioni, dalle celie e dalle risa beffarde dei suoi uditori, ho capito che li metteva in ridicolo e faceva ridere la galleria a loro spese. Orbene, indignato, ho risposto al signor Fernando Langeval come meritava trattandolo da miserabile, da vile, e non sono niente affatto dolente di averlo schiaffeggiato.

Langeval sfuggì dalle mani che lo tenevano. Con la faccia convulsa, livido per furore, si piantò davanti all'ufficiale.

— E con qual diritto - esclamò - rappresentate voi qui la parte di raddrizzatore di torti?

— Col diritto, signor Langeval, che ha ogni uomo di cuore, di assumere la difesa di coloro che vengono oltraggiati in loro assenza.

— Voi mi avete insultato, signore, mi avete percosso... e me ne renderete ragione.

— Certamente, signore - rispose Pietro, il quale aveva riacquistato il suo sangue freddo.

— E io vi ucciderò, vi ucciderò! - urlò Langeval.

— Perchè lo possiate, signore... non ne dubito.

— Oggi alle due vedrete i miei testimoni.

— Saranno aspettati.

Langeval cavò dal suo portafoglio un biglietto da visita.

— Siete abbastanza conosciuto, signor Fernando Langeval, e non ho bisogno del vostro biglietto da visita; ma siccome io sono un ignoto, eccovi il mio.

E l'ufficiale presentò il suo biglietto da visita che Langeval gli strappò di mano.

La scena non aveva durato che pochi minuti e già dalle altre stanze accorrevano per sapere ciò che succedeva nel salottino.

— Ma signori, che c'è? - chiese la padrona di casa.

L'ufficiale, inchinandosele davanti, le rispose:

— Ve lo diranno, signore, e vi prego di scusarmi di non aver saputo frenare un impeto d'indignazione.

Detto questo, Pietro uscì seguito da Enrico Dutertre.

— Ma chi è dunque quel giovanotto? - si chiese da ogni lato.

Langeval gettò gli occhi sul biglietto da visita, che non aveva ancor guardato; poi lesse a voce molto alta:

PIETRO MALOUET
Luogotenente

E con voce chioccia soggiunse:

— Tanto peggio per il suo reggimento; gli ucciderò un luogotenente.

A queste parole seguì un silenzio lugubre.

Un quarto d'ora dopo, l'appartamento della Moldère, dianzi tanto animato, era deserto.

In istrada Enrico Dutertre aveva preso Pietro per braccio e camminarono per alcuni istanti, senza dir verbo.

Finalmente Enrico prese la parola.

— Ho avuto una gran cattiva inspirazione a condurti dalla Moldère.

— Perchè?

— Perchè hai un duello sulle spalle!... Ah mi rimprovero amaramente...

— Non hai da rimproverarti nulla, Enrico — interruppe Pietro... - e ti ringrazio di avermi condotto nello strano ambiente da cui siamo usciti or ora.

— Ma, disgraziato, questo duello può esserti fatale.

— Lo vedremo.

— E prendi la cosa così freddamente?

— Come vuoi che la prenda? Vorresti forse che tremassi di paura?...

— No, certamente; però...

— Ebbene, finisci...

— Langeval può ucciderti, come ha detto.

Pietro sorrise amaramente.

— In questo caso - rispose - sarò radicalmente guarito dalla malattia che tu volevi curare.

— Pietro, amico mio, mio caro amico, tu mi spaventi... Avresti forse, recandoti sul terreno, l'intenzione di farti uccidere?

— Rassicurati; mi difenderò quanto potrò. Per quanto infelice sia, un uomo ha dei doveri da adempiere verso gli altri; non desidero morire, voglio anzi vivere per il vecchio che mi ha allevato e mi ha dato il suo nome onorato; voglio vivere ancora per la bandiera che sono incaricato di difendere.

— Bene, Pietro, bravo amico mio.

Ci fu una pausa.

— Pietro - rispose Enrico - se non ti dispiace ti accompagnerò fino alla porta.

— No, amico mio, non mi dispiace; ma così ti allontanerai parecchio da casa tua e non tarderà a far giorno.

— Non sarà la prima notte che passo alzato... io sono sempre un po' nottambulo... Del resto, Pietro, io ... contento.

— Ah!

— Domani sera nella sala municipale, per iniziativa di un Comitato di signore villeggianti, avrà luogo un concerto vocale eseguito da distinti artisti. Lo scopo è la beneficenza.

— Nell'anniversario dell'incoronazione della Madonna di Galloro, in questo Santuario posto tra Ariccia e Genzano avrà luogo un pellegrinaggio. Sono stati diramati molti inviti e molte schede per le oblazioni.

CRONACA DI ROMA

PEL XX SETTEMBRE
La luce elettrica al Popolo

La Società dei Reduci e il Consiglio dei veterani, aderendo ad un cortese invito del sindaco di Roma, assumeranno la direzione del corteo delle Associazioni militari e liberali che si recheranno — come di solito — a Porta Pia il 20 settembre prossimo.

Con apposito manifesto verrà pubblicato il programma, l'itinerario del corteo, il luogo e l'ora di riunione.

— La sera del XX settembre verrà pure inaugurata l'illuminazione elettrica in piazza del Popolo.

Da un Comitato di quel rione si stanno preparando festeggiamenti che richiameranno molta gente nella vastissima piazza dove probabilmente suonerà il concerto comunale.

L'impianto della illuminazione elettrica viene a coronare non solo i voti degli abitanti di quel quartiere, ma eziandio di tutti coloro che non mancano di senso comune. Finora uscire dal Corso ed entrare nella magnifica piazza del Valladier, era precisamente come fare un salto nel buio. Pareva che qualche genio nemico di tutto ciò che è esteticamente ammirabile, avesse ispirato i nostri edili quando venne loro la sciagurata idea di troncare la illuminazione elettrica al limite estremo del Corso, lasciando nell'oscurità quella vasta e ricca platea, che ha pregi d'arte veramente inestimabili.

Adesso però che all'errore si è rimediato non è il caso di abbandonarsi a recriminazioni. Soltanto crediamo opportuno rilevare la indecenza del materiale che ha servito per l'impianto. Quelle storte antenne di legno verniciato destinate a sostenere le lampade offrono un grottesco, indecoroso contrasto con l'ambiente, finamente artistico in ogni suo dettaglio, e con la stessa luce elettrica che è simbolo di civiltà e di progresso.

Ci dicono che quelle antenne saranno sostituite da fanali in ferro per le feste che avranno luogo in occasione delle nozze Savoia-Petrovich. Se ciò fosse vero, desidereremmo sapere per quale grave e recondita ragione non si sia fatto subito ciò che si farà tra un mese o poco più, e perchè, dopo avere atteso tanto tempo, con la scusa della mancanza di fondi, ad appagare un giusto desiderato della popolazione, non si badi ora, nell'attuazione di esso, a spendere in due volte molto più del necessario.

Pare destino che a Roma le cose buone debbano farsi sempre a metà.

L'OMICIDIO DI VIA APPIA NUOVA

Un altro barbaro omicidio fu consumato ieri sera a tradimento, a circa trecento metri sulla via Appia Nuova, presso la stazione dei carabinieri.

Verso le otto alcuni passanti trovarono per terra sul marciapiede della strada, sotto un fanale, un uomo che aveva la testa immersa in un lago di sangue. L'infelice appena respirava.

Ne fu subito avvertito il brigadiere dei carabinieri Alfredo Cantoni, che, recatosi sul posto, fece adagiare il ferito in una vettura che lo trasportò all'ospedale di Sant'Antonio. Era un uomo alto, dal colorito acceso, dai baffi rossicci ed aveva mancante alla mano destra l'ultima falange del dito medio.

Era in maniche di camicia, calzoni a righe bianchi e cenere con larga fascia bianca da carrettiere alla cintola.

I medici Lodi e Bracchi dell'ospedale gli riscontrarono la frattura della base del cranio, diverse contusioni alla faccia, ed una più grave al fianco destro, che gli aveva prodotto la rottura di una costola.

Il disgraziato non potè pronunziare una parola e alle 11 spirò.

Certo egli era stato vittima di una solenne bastonatura, e senza dubbio a tradimento, essendo la maggior ferita nella parte posteriore del cranio; ma nessuno sapeva da chi e perchè fosse stato consumato un sì orribile delitto.

Il solerte brigadiere della stazione di San Giovanni, si mise subito alla ricerca dell'assassino interrogando i compagni dell'ucciso.

Questi era stato riconosciuto per il carrettiere Domenico Dolci di 45 anni da Vetralla, occupato presso l'impresa Stradella.

Si giunse a sapere che al mattino, aveva questionato col compagno Pietro Bolazzi di anni 36, da Pergola ammogliato, senza figli; e la lite aveva avuto origine da questo: il Bolazzi soleva attaccare un carretto a quattro ruote, che invece, per ordine del capo-stalla, fu attaccato dal Dolci, ed egli fu costretto ad attaccarne un altro a due ruote.

Indignato il Bolazzi per questa preferenza, se ne lamentò vivacemente col Dolci. Di qui la lite, che fu nel momento sedata. Ma a quanto pare il Bolazzi non volle dimenticare, e stabilì di vendicarsi nel modo feroce che abbiamo veduto.

L'incontrò ieri sera per via Appia e — forse senza neanche profferir parola — gli lasciò andare un tremendo colpo di bastone alla nuca. Non contento di ciò proseguì a malmenarlo anche quando era caduto, con calci e bastonate.

Compiuto da prode il misfatto, l'assassino fuggì, lasciando sul posto la giacca e il bastone insanguinato, oggetti che dagli altri stallini dell'impresa Stradella, vennero riconosciuti per appartenenti al Bolazzi.

Seguitarono le indagini e il brigadiere Cantoni, all'una di stanotte riuscì a scovare l'assassino nella sua abitazione in via G di S. Croce in Gerusalemme, n. 24. Il Bolazzi si trovava in letto con la moglie e fingeva di dormire.

Interrogato dal brigadiere circa l'uccisione del Dolci, egli si mantenne sempre negativo; non ostante, risultando ormai evidente esser lui l'omicida, i carabinieri lo trassero in arresto, conducendolo, fra gli strilli della moglie, alla vicina caserma.

Stamani poi fu tradotto a Regina Coeli. L'ucciso non ha in Roma alcun parente. Abitava da due mesi nel palazzo Ronchetti presso la donna Elia Andreacciali. In una tasca dei suoi abiti fu rinvenuta una vecchia cartolina a lui diretta dal fratello Pietro, che trovasi a Vetralla.

Al Consiglio provinciale, presente un buon numero di consiglieri, è continuata stamane la discussione della pianta organica degli impiegati provinciali.

Hanno parlato Garibaldi, Giuliani, Ludovisi, Marucchi, Galloni, Paris, Vespignani, Scellingo, nonchè Pais e De Angelis per la Deputazione. Si sono approvati trentasei articoli, alcuno dei quali con lievi modificazioni accettate dalla Deputazione provinciale.

Fra queste merita speciale menzione quella presentata dal cons. Galloni la quale stabilisce che le promozioni tanto di classe come di grado vengano fatte metà per anzianità e metà per concorso e titoli.

Nella seduta pomeridiana proseguendo nella discussione dell'organico, su proposta del consigliere Scotti fu sostanzialmente modificato l'articolo 39 nel senso che la nomina di un impiegato dopo un biennio di esperimento pratico divenga definitiva a meno che una apposita Commissione non ne proponga il licenziamento.

La discussione proseguì fino all'articolo 76.

— Questa sera alle 9 altra seduta.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi.

Palermo 38,2 — Trapani 33,2 — Siracusa 31,7 — Ravenna 30,1.

Oggi a Roma si è avuta una massima di 26,1 e una minima di 16,1.

Touring Club. — Il preventivo e non la quota da versarsi come fu erroneamente stampato, pel pranzo sociale che avrà luogo domenica prossima a Palombara Sabina è fissato a 4 lire.

Le inscrizioni alla gita si chiudono domani alle ore 2 pom. presso i soliti negozi.

L'appuntamento pei gitanti in ferrovia è al monumento Dogali, ore 7 e mezza, ove si troverà anche il capo console Vito Pardo.

L'appuntamento pei ciclisti è a piazza dei Cinquecento alle 5.

Gara di nuoto. — Dovendosi sciogliere il Comitato Nazionale di nuoto, ed essendo esso sempre depositario di una medaglia d'oro, dono di S. M. il Re, che non fu mai vinta da alcuno, ha indetto una gara di m. 2000 con arrivo al Porto Fluviale per domenica prossima alle ore 11 ant. tra le Società confederate.

Al vincitore sarà definitivamente assegnata la detta medaglia.

Marcia in Albano e gara di tiro. — La presidenza della Società del tiro a segno nazionale di Roma avvisa la Scuola popolare di ginnastica diretta dal cav. prof. Jerace, che l'ultima esercitazione di tiro al bersaglio di Tor di Quinto, avrà luogo domenica prossima 13 corrente.

Tutti i giovani iscritti al tiro devono trovarsi perciò, tempo permettendolo, alle ore 5 ant. di detto giorno in piazza del Popolo, e tutti indistintamente gli alunni della Scuola popolare suddetta alla Palestra dell'Orto Botanico alle ore 3 pom., per le opportune comunicazioni del direttore e la consueta istruzione.

Inoltre la presidenza avverte che alla gara gratuita di tiro a segno ad Albano vi sono premi in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e relativi diplomi, e che alla medesima vi prenderanno parte anche gli appartenenti alla Scuola popolare armati di fucile che hanno fatto la marcia.

I cultori d'architettura. — L'associazione artistica fra i cultori di architettura, desiderando di incoraggiare lo studio dell'arte decorativa applicata all'architettura, ha bandito un concorso sul tema: « Decorazione interna della Sala Dante in Roma ad uso concerto e pubbliche accademie. »

Vi possono prender parte tutti gli artisti italiani esclusi però i membri dell'Associazione e quegli artisti che avessero ottenuto un premio nei precedenti concorsi dell'Associazione stessa.

E' richiesto: 1. Uno schizzo prospettico della sala. - 2. Due schizzi (1 a 50). - 3. Un dettaglio della volta (1 a 20). - 4. Un dettaglio della cantoria (1 a 20). - 5. Un dettaglio del pavimento (1 a 20).

Premio L. 500.

I progetti dovranno essere presentati alla sede dell'Associazione in Roma, via de' Burrò, 151, il 1.o febbraio '97.

Associazione fra i veneti. — Domenica mattina, alle 9, riunione nella sede sociale in Piazza di Trevi, n. 96.

Orario per i portalettere — Dal 16 corr. la sesta distribuzione della corrispondenza ordinaria verrà eseguita, dal portalettere di Roma, alle ore 6 anzichè alle 7 pom.

Il banchetto della « Tavani Arquati. » — L'annunziato banchetto della Società democratica Giuditta Tavani-Arquati avrà luogo domenica 13 alle 2 1/2 nei locali dell'*Arena Garibaldi* a piazza d'Italia.

E' morto il delegato Savoia. — Uno dei più distinti funzionari della nostra questura, il delegato Vincenzo Savoia, addetto alla sezione Macao, è morto stanotte improvvisamente per sincope nella propria abitazione al n. 1 di via Conte Verde.

Lascia la madre e quattro sorelle di cui era l'unico sostegno.

Aveva 36 anni, e ne contava 15 di servizio.

La triste notizia è stata appresa dai colleghi e dai molti amici del Savoia col più vivo rammarico.

Ancora dell'aggressione in Borgo. — Per quanto la questura di Borgo rinforzata da quattro delegati della Centrale abbia proceduto ad attive indagini per scoprire l'autore dell'aggressione avvenuta ieri in un negozio di Borgo Pio, finora non si è venuti a capo di nulla.

Il colpevole che agì nel silenzio e sparì come un fantasma, e che sembra il protagonista di un delitto romanzesco, più che di un fatto vero, gode sempre di quella libertà che dovrebbe essere un diritto degli onesti soltanto.

Il ministero dell'interno ha promesso un premio di 400 lire a chi lo assicurerà alla giustizia.

L'omicida di Leprignano arrestato stamane a Roma. — Sabato scorso a Leprignano verso mezzogiorno, certo Francesco Fidanza, di 26 anni, uccideva in rissa con un colpo di fucile il contadino Luca Sciarlotta, dandosi poi alla latitanza.

Stamane al Corso Vittorio Emanuele vicino al palazzo Massimo, il Fidanza fu riconosciuto dagli agenti ed arrestato.

Costui disse di aver ucciso lo Sciarlotta con un colpo di fucile esploso inavvertitamente.

Ragazzi promettenti. — Stamane nel portone in via San Francesco a Ripa n. 156, certo Tebaldo Galassi, di anni 12, romano, per futili motivi venne a questione con un altro ragazzo, e ricevette da questo una coltellata al braccio destro.

Il Galassi, da suo padre Gaspare, fu condotto all'ospedale della Consolazione, ove da quei sanitari venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Il coltello gli aveva trapassato il muscolo del braccio.

Ribellione armata di ladri alle guardie in Amaseno. — Ieri in Amaseno dai carabinieri fu chiamata la guardia municipale Andrea Boccia, di 49 anni, per scovare ed arrestare i fratelli Alessandro ed Agostino d'Ambrosi, autori di vari furti di bestiame.

Il Boccia mentre stava per arrestare l'Alessandro fu colpito alla schiena da una fucilata esplosa dall'altro fratello.

La guardia cadde a terra e dopo le prime cure avute dal medico locale, è stato stamane trasportato all'ospedale della Consolazione, ove è stato giudicato guaribile in un mese.

I fratelli d'Ambrosi furono stamani arrestati dai carabinieri.

Il latte sterilizzato non contiene i bacilli della tisi.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 11 settembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761,5

Termom. centigr. massima 26,1, minima 16,1

Umidità a mezzodì relativa 63 — assoluta 14,94

Vento a mezzodì — S W debole.

Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Al *Costanzi*, il nuovo ballo le *Astuzie d'amore*, è stato rimandato a domani. Procederà la nuova *Zarzuela Terra e Mare*.

Questa sera *Gran via*, monologhi musicali detti da Arturo Clotti, ed il ballo *La scintilla*.

×

Nei teatri di prosa.

Ricordiamo che questa sera al *Quirino* ha luogo lo spettacolo d'onore della brava prima attrice giovine signorina Gemma Farina, con l'attraente programma che abbiamo pubblicato ieri.

Festeggiatissimo iersera, al *Nazionale*, nel suo spettacolo d'onore, il valente brillante Enrico Imbaglione. Si rappresentava *Zampa legata*.

Questa sera *La piantagione Thomassin*.

×

Domani sabato, e posdomani domenica, avranno luogo al *Metastasio* le ultime due rappresentazioni straordinarie dell'applaudita opera del maestro Sebastiani, *Raffaello e la Fornarina*.

×

Ci scrivono da Lecce:

« Il nuovo teatro *Sociale* ha inaugurato la stagione autunnale colla *Mignon*.

La signora Maria Solera, protagonista, il tenore Longoni, la signora Barone, una « Filina » eccellente, furono molto applauditi. Il basso Oreste Poli vostro concittadino fu un « Lotario » perfetto, e mostrossi artista corretto ed intelligente specialmente nella romanza dove riscosse infiniti applausi. Bene tutti gli altri. Il maestro De Starnich fu chiamato alla ribalta insieme agli artisti. »

×

Nazzarro ci telegrafa da Spoleto:

Per la serata d'onore della bravissima prima donna Elena Bianchini Cappelli, il *Massimo* era affollato di pubblico scelto.

Si rappresentò la *Manon*, che la Bianchini cantò ed impersonò divinamente, onde fu festeggiatissima.

Dopo il terzo atto, la distinta seratante cantò un grazioso Waltzer *A Venere*, appositamente scritto dal baritono Corradetti, e musicato dal direttore d'orchestra Onofri.

Fu bissato e si offersero alla Bianchini fiori e doni.

Egregiamente la coadiuvarono gli altri artisti, in ispecie il tenore Sigaldi Michele, che udrete in Roma a Carnevale, all'*Argentina*, nelle nuove opere: *Asrael* e *Gamarga*.

×

Ci telegrafano da Firenze che ieri sera la compagnia Pasta-Tina di Lorenzo rappresentò all'*Arena Nazionale*, la commedia *Il destino*, di Sabatino Lopez.

Il pubblico ascoltò i primi due atti, dando segni di noia e di stanchezza.

Al terzo atto la commedia fu sepolta tra sonore disapprovazioni.

Spettacoli dell'11 settembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli: *La Gran via* — *La lotteria di mia moglie* — *Scintilla*, ballo.

Drammatico-Nazionale, (ore 9) — Compagnia drammatica Michelozzi-Imbaglione: *La piantagione Thomassin*.

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Il matrimonio d'Ivette*.

Manzoni — Riposo.

Metastasio — Riposo.

Politeama Romano (ore 9) — Circo equestre Guillaume: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Lendinara, 10 — *Esposizione bovina* — Ieri ricorrendo la fiera, a cura del locale Comizio agrario si tenne una esposizione provinciale bovina riuscitissima per numero e qualità di animali presentati.

Spoleto, 11 — *Società Veterani per le guerre dell'Indipendenza d'Italia* —. Costituitosi, come vi annunziai, il sodalizio dei Veterani, la sua presidenza venne così composta: presidente, comm. Giuseppe Fratellini — vice presidente, Francesco Fantoni — segretario, conte Giuseppe Spada — cassiere, Giovanni Cianelli — consiglieri, cav. prof. Giorgi Ippolito, Negri Emilio e Costantino Giuseppe.

— *Anniversario scolastico.* — A festeggiare il 35.o anniversario della fondazione del Convitto Nazionale di Spoleto, per cura del rettore prof. Pettinelli, del censore prof. Rinaldi e degli alunni, venne pubblicato un bellissimo *Ricordo Annuale*.

Il pregiato lavoro, ornato di fotografie, ed importante per la descrizione di quanto si fece nel Convitto nel decorso anno scolastico e per gli scritti che contiene, si legge assai volentieri, dai pochi fortunati che l'ebbero in dono.

Dato il nuovo e lodevole sistema di festeggiare la ricorrenza, anche la *Tribuna* unisce il suo bravo ai giovani compilatori.

Pavia, 11. — *La grave disgrazia di un soldato.* — A Vigevano, iersera, alle ore 5, il soldato Pacuzzi del 6.° artiglieria, del distretto di Como, attendente del tenente De Arcayne, mentre spazzava la scuderia posta in via Cairoli, ricevette un terribile calcio alla faccia dal cavallo che stava legato alla greppia. Il povero soldato cadde tramortito senza mandare un grido.

Aveva schiacciato l'osso nasale e l'occhio sinistro fuori dell'orbita.

Più tardi riprese i sensi, ma i medici Favini e Cantoni, che corsero a visitarlo, si espressero in termini allarmanti sul suo stato.

Portato all'ospedale, venne tosto visitato dal tenente colonnello Meilsburga, e da parecchi altri ufficiali. Addoloratissimo più d'ogni altro è il tenente De Arcayne, che gli voleva molto bene.

Bergamo, 10. — *Uxoricidio.* — Nella notte dell'8 corrente Moioli Lucia donna di equivoca condotta, fu uccisa sulla strada da Albino Pradalunga, a colpi di sasso sulla testa, indi fu precipitata nella Roggia Martinenga.

Fu arrestato il di lei marito indiziato autore del delitto.

Macerata, 10. — *Un furto di un cavallo e carrozza.* — Ieri notte nella Villa Potenza fu rubato, da uno sconosciuto, un cavallo con relativa carrozza, d'un valore, il tutto, di circa mille lire.

Il ladro per evitare il rumore aveva gettato in terra una quantità di paglia per un tratto di strada di una ventina di metri; e approfittando dell'ora in cui il proprietario del cavallo tranquillamente dormiva, aprì pian piano la stalla e in men che non si dice riuscì a compiere la non facile operazione del furto.

Questa mane il derubato ha denunziato il fatto all'autorità di pubblica sicurezza la quale sta facendo attive indagini per iscoprire l'autore, e ritrovare, se è possibile, la piccola refurtiva.

Pratovecchio (Casentino), 10. — *Feste popolari.* — Il 6, 7 e 8 settembre favorite da tempo eccezionale ebbero luogo in questo paese delle feste a cui prese parte molta popolazione del Casentino, compresa tutta la colonia villeggiante.

Il corpo musicale paesano sotto la direzione del chiarissimo prof. Gaetano Trapani eseguì uno sceltissimo programma vivamente applaudito.

Pesaro, 9. — *Consiglio provinciale.* — Non essendosi adunato in prima convocazione, per mancanza di numero, e non avendolo poi convocato nel periodo fissato per legge la sessione ordinaria è rimasta negativa. Sicchè molti ed importanti affari saranno, al solito, sbrigati a grande velocità nella seduta straordinaria, compreso il bilancio! Intanto la Deputazione sta portando a termine il nuovo prestito di lire ottocentomila contratto colla Cassa dei depositi e prestiti per fronteggiare alle esigenze del bilancio stesso, il qual debito unito ai precedenti va a formare la cospicua somma di tre milioni!

Festa di beneficenza. — Nella vicina Fano, a scopo di beneficenza, ebbe luogo una corsa regionale ciclistica lungo la via Nazionale con intervento di numerosissimi corridori e biciclisti. Il primo premio fu vinto da Scipioni di Ancona. Poscia si ebbe l'ascensione dell'areostato diretto da M. Petroni, che andò a cadere nell'Adriatico e poco lungi dalla spiaggia. Infine si sorteggiò una tombola di lire 500. La banda cittadina e quella militare rallegrarono la festa a cui concorse una strabocchevole moltitudine dalle città e paesi vicini.

Bologna, 11, ore 3.30 pom. — *Partenza per l'Africa.* — Chiamato telegraficamente, partì per Napoli, ove s'imbarcherà alla volta dell'Africa, il colonnello di stato maggiore Caneva.

La morte di una patriota. — E' morta Anna Grassetti vedova Zanardi, ardentissima patriota, coinvolta nel processo del '53 a Ferrara.

Genova, 11. — *Caduta da una corazzata.* — Ieri due marinai della *Sardegna* trassero in salvo la bambina Maria Cappello, caduta in mare mentre visitava con i genitori quella corazzata.

Aquila, 10. — *Fratricidio.* — Ieri, verso le ore 7 pom., in Celano (Avezzano) per questione d'interessi questionavano i fratelli Giuseppe e Benedetto Lucciti. Il primo con colpi di pugnale uccideva il secondo, dandosi poi alla latitanza.

Modena, 10. — *Suicidio o disgrazia?* — Oggi, poco dopo il mezzodì, certo Armando Mangini, d'anni 28, già fabbro ed ora operaio avventizio, epilettico, precipitava dal 4° piano della casa n. 10 di via S. Paolo, ove abitava, nel sottostante cortile, restando morto quasi sul colpo.

Non si è precisato se trattisi di un suicidio o di una disgrazia. Nel vicinato si dice che nella mattina si fosse bisticciato con la madre, e che salito in casa fosse preso da un accesso di pazzia così che avrebbe posto a posto un cestino, ch'era nella madia, e quindi appressatosi alla finestra o per disgrazia o per un'improvvisa convulsione epilettica sia precipitato di sotto.

Veroli, 10. — *L'on. Vienna.* — Oggi si è recato a Veroli l'on. Vienna ed è stato ricevuto con una dimostrazione imponentissima.

Brescia, 11, ore 2 pom. — *Giudizi sul Governo.* — Il giornale *La Provincia* biasima il Governo per la eccessiva severità nel proibire il manifesto della Società « Giuditta Tavani Arquati » mentre è indulgente con le intemperanze de' Congressi clericali.

Disgrazia. — Il ragazzino Terzulli Paolo, nel suburbio della città, cadeva da un fienile fratturandosi la base del cranio.

Morsicato da una vipera. — Al sedicenne Belfanti Pietro, nel comune di Treviso Bresciano, morsicato al piede da una vipera, gli si manifestarono tosto segni di avvelenamento. Soccorso prontamente da un medico, si spera di salvarlo.

Portomaurizio, 11, ore 10 ant. — *Il suicidio di un ragioniere.* — Poco fa suicidavasi con un colpo di rivoltella al cuore Silvano Emilio, ragioniere in questo ufficio di Credito fondiario. Lascia la moglie e sette figli minorenni. La causa si attribuisce a dispiaceri domestici. La cittadinanza è vivamente impressionata, essendo il suicida molto stimato dai colleghi ed amici.

Il soldato allievo ufficiale di complemento, nel 22.o Gennaro Compagna, suicidatosi l'altro giorno a Piacenza, non era figlio del senatore barone Francesco Compagna, bensì del senatore Pietro Compagna.

INFORMAZIONI

LE NOTIZIE FALSE E « L'OPINIONE »

L'*Opinione* perde la calma a proposito delle notizie allarmanti sull'Africa provocate la prima volta da un suo articolo, e questa da un telegramma al *Don Marzio* che da qualche tempo le è fratello nella apologia del gabinetto attuale come le era stato compagno in quella per il caduto.

L'*Opinione* ha un bel far raffronti tra la nostra prosa e quella d'altri giornali non ministeriali, per trarne conseguenze che non hanno il merito nè della logica nè dell'amenità. Certe concordanze non si riscontrano che là dove si seguono parole d'ordine. Noi rispondiamo della nostra prosa soltanto: l'*Opinione* legga e ricordi, e poi ci dica in che modo e con quali chiose noi abbiamo discorso delle ultime invenzioni etiopiche allora e adesso.

IL GENERALE BALDISSERA

Non è partito iersera, ma partirà stasera per Savona, da dove farà ritorno a Roma il giorno 20, per prendere gli ultimi accordi col governo, nel caso che il giorno 23 prenda imbarco per l'Eritrea.

IL RICORSO MARTUSCELLI

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha pubblicato nella seduta di oggi la decisione sul ricorso del comm. Enrico Martuscelli, consigliere alla Corte dei conti contro la risoluzione del Ministero del tesoro che ha accolto un reclamo di lui, chiedente provvedimenti mercè i quali gli venisse corrisposto un assegno non inferiore alla metà dello stipendio di direttore del Banco di Napoli. E ciò pel tempo trascorso fra il giorno in cui pel decreto di scioglimento del Consiglio generale del Banco cessò da tale funzione, e quello nel quale egli fu restituito alla carica di consigliere della Corte dei conti; cioè dal 5 febbraio 1895 al 1° aprile 1896.

La quarta sezione, su rapporto del suo presidente comm. Bianchi, ha dichiarato la sua incompetenza ed ha mandato il ricorrente davanti alla Cassazione di Roma.

LE ANTICIPAZIONI STATUTARIE

Il Tesoro ha restituito alle Banche di emissione gli ultimi milioni che esso teneva, cosicchè, oggi il Tesoro ha disponibile tutta la somma di 135 milioni, che può prendere dalle Banche per anticipazioni statutarie.

INCHIESTA FERROVIARIA

Lunedì 14 la sotto Commissione dell'inchiesta ferroviaria, composta del senatore Gagliardo, dei deputati Giusso, Sacchi e Rossi-Milano, del consigliere di Stato De Cupis e del comm. Tedesco, segretario, si riunirà per discutere il questionario già formulato.

L'ARRESTO DELL'EX-DEPUTATO CHIARA

Quest'oggi è stato arrestato a Palermo l'ex-deputato Chiara, condannato, come è noto, per falso in cambiali.

NOTE VATICANE

Oggi 11, alle 12, S. S. Leone XIII riceveva in privata udienza il sac. Davide Albertario, direttore dell'*Osservatore Cattolico* di Milano, e si intratteneva con lui più di mezz'ora nella palazzina del giardino Vaticano. Il sacerdote Albertario presentava al Papa 14,000 lire raccolte dal suo giornale.

VII CONFERENZA INTERPARLAMENTARE

VENEZIA, 11. — Si prevede che i parlamentari italiani i quali si recheranno a Budapest per la 7a Conferenza interparlamentare (presieduta dal presidente della Camera ungherese) sorpasseranno il centinaio.

Circa 40 di essi arriveranno qui domani e posdomani faranno un'escursione al porto di Lido, invitati dall'ammiraglio Accinni.

La sera del 13 vi sarà al palazzo municipale un ricevimento in loro onore.

Essi partiranno di qui il 14; pernotteranno a Lubiana, e giungeranno la sera del 15 a Budapest.

L'ufficio del Gruppo parlamentare italiano ci prega di raccomandare ai parlamentari che si recano a Budapest alla spicciolata, per la via di Carmons, Sesiano Pragerhof e Budapest che scendano alla stazione del Sud senza di che dovrebbero cambiare vagone con sommo disagio.

Che quelli che non avessero fissato l'alloggio vogliano dirigersi al signor « A. des Dessewffy, Chambre des Députés, Budapest », precisando i loro desideri, che non dimentichino la *redingote* ed il *frak* con le decorazioni e che essi godono franchigia di bagaglio per 25 kg.

Che la sera del 21 alla Camera dei deputati a Budapest vi è riunione plenaria del Gruppo italiano per concertarsi sulle varie questioni che possano interessarlo.

Che quelli che non possono più andare abbiano la compiacenza di restituire le tessere con lettera raccomandata all'on. Pandolfi, Chambre des Députés a Budapest.

Che quelli che non avessero fatto ancora adesione la mandino telegraficamente dovendosi pubblicare tutte le adesioni all'apertura della Conferenza.

Si fa sapere inoltre che fino ad ora non hanno rimandato le tessere che soli 40 deputati, di guisa che è lecito prevedere che il Gruppo italiano avrà presenti da 119 a 130 fra senatori e deputati.

LICEI ED ISTITUTI TECNICI

E' già preparato tutto il movimento del personale insegnante nei licei e negli istituti tecnici, e sarà subito annunciato agli interessati.

Questo movimento, che ebbe già l'approvazione del ministro, è probabile sia pubblicato nel prossimo *Bollettino*.

NELLE BIBLIOTECHE

Il cav. Martini, bibliotecario a Brera, a Milano, andrà bibliotecario alla universitaria di Napoli, ed il cav. Fumagalli dalla universitaria di Napoli passerà a Brera.

PROVVEDITORI AGLI STUDI

Confermasi che il cav. Vittorio Fiorini, provveditore agli studi a Sassari, andrà provveditore a Pesaro.

I TRIBUTI LOCALI E I BILANCI DEI COMUNI

Nella sessione ordinaria autunnale ora aperta, i Consigli comunali essendo chiamati, a norma di legge, a deliberare intorno al proprio bilancio per il prossimo esercizio 1897, il ministro delle finanze on. Branca ha diramato ai prefetti del regno (esclusi quelli delle provincie siciliane) una circolare sui tributi locali.

Riteniamo utile e interessante riassumere nella parte sostanziale il documento.

Dice il ministro che molto importa nel pubblico interesse per la parte del bilancio riguardante la spesa, che i Consigli si ispirino al criterio della massima economia e per la parte riguardante l'entrata derivante dai tributi al concetto di una saggia moderazione e della equità, perciò rivolge viva preghiera ai prefetti perchè facciano comprendere alle rappresentanze comunali il dovere che hanno di esaminare con diligenza i bilanci, perchè la spesa sia sempre contenuta nei limiti dell'effettivo bisogno.

Dovrà perciò essere eliminata senz'altro qualsiasi spesa, che non sia rigorosamente richiesta da indeclinabile servizio pubblico; si dovranno ridurre quelle che possono, senza inconvenienti, subire diminuzioni, si dovranno rimandare a più propizio momento quelle non formalmente impegnate a scadenza fissa ed improrogabile e si dovranno impartire, infine le più maggior numero di esercizi tutte quelle altre per le quali la realizzazione sia permessa dall'indole e dallo scopo cui la spesa è destinata.

Spera il ministro che riuscirà, di conseguenza, facile ai Consigli moderare in corrispondenza le imposte specialmente le due principali e più gravose, la tassa di famiglia e quella sul bestiame; cui ricorrono di preferenza i Comuni, attingendovi in una misura che è divenuta ormai *veramente eccessiva ed incomportabile*.

« Spettando a questo ministero — prosegue la circolare — la suprema vigilanza e tutela delle forze contributive della nazione, debbo dichiarare che è mio fermo intendimento *si faccia sosta* al continuo aumento di queste due imposte, perchè ragioni di giustizia e di equità, e considerazioni d'indole economica, impongono assolutamente di rientrare in più modesti confini. »

Il ministro ricorda che la tassa bestiame colpisce la classe meno agiata e si riversa sull'agricoltura, già gravata da altri pesi e bisognosa di tornare ad essere più rimuneratrice; e la tassa di famiglia costituisce una vera aggiunta alle varie altre imposte e si risolve in definitiva in *un aggravamento della medesima*, perocchè tutte le attività mobiliari ed immobiliari del contribuente sulle quali si basano i prodotti erariali, concorrono a formare la base anche della tassa di famiglia.

Ma tali considerazioni non hanno valso sinora a fermare molti Comuni sul cammino degli aumenti, anzi è continuo il succedersi di richieste dell'autorizzazione governativa ad eccedere anche i limiti maggiori fissati dai regolamenti delle rispettive provincie; spiegandole colla necessità del bilancio, il cui pareggio si vuole assicurare.

Si afferma da qualche Comune che la tassa bestiame è vantaggiosa, perchè specialmente il bestiame minuto è nocivo all'agricoltura ed occorre, con misure fiscali impedirne il soverchio accrescimento — e quanto alla tassa di famiglia si adduce ancora che la eccedenza deve servire ad una migliore distribuzione dei carichi comunali tra le diverse classi dei contribuenti.

Il ministro dice che queste deduzioni hanno però soltanto parvenza di ragione.

La circolare conclude:

« Se nonostante le premesse avvertenze, venissero ancora presentate domande di eccedenza dei limiti massimi, vogliano le Giunte amministrative sottoporle ad un severo sindacato, nel riflesso che è *atto impolitico chiedere ai contribuenti maggiori sacrifici*, ed anche mantenere i carichi già votati, quando taluna spesa possono essere differite ridotte o anche soppresse. »

Confida il ministro che così potranno notevolmente scemare le domande di eccedenza dei limiti massimi, ma in ogni modo dichiara che il governo *si ispirerà ai severi concetti espressi dalla circolare*, nell'esame di quelle istanze di eccedenza che ancora gli giungeranno essendo il ministro convinto, che si deve ormai *far sosta al continuo aumento dei tributi locali* e che anzi si deve e si vuole seriamente avvisare ai mezzi di ridurli a più modesta misura.

CIRCOLARE SULLA GESTIONE
dei lavori pubblici

Il ministro dei lavori pubblici ha diretto agli ispettori compartimentali ed ingegneri capi del genio civile una circolare richiamando la loro attenzione sulla osservanza del recente regolamento per la direzione, contabilità e collaudazione dei lavori.

Ricorda loro che scopo precipuo delle nuove disposizioni si fu, da una parte, di evitare che, all'atto della consegna e durante l'esecuzione dei lavori, abbiano a verificarsi rilevanti differenze fra le previsioni dei progetti e le condizioni locali, e, dall'altra, di impedire che, al termine dell'appalto, possano le imprese presentare domande e riserve infondate di maggiori compensi.

Raccomanda poi ai collaudatori di apportare molta cura ed assoluta imparzialità nella compilazione della relazione di collaudo, sì che l'amministrazione si procuri una sempre più esatta conoscenza della moralità e dell'attitudine tecnica delle persone che aspirano ad avere affidata l'esecuzione dei lavori pubblici.

ECONOMIE AL MINISTERO DELLE FINANZE

Al ministero delle finanze, nonostante le grandi falcidie già fattevi, il ministro Branca è certo di ottenere economie per oltre un milione.

Questa somma non andrà però a beneficio del bilancio generale, ma servirà per una parte di rimborso della fondiaria e della ricchezza mobile.

I rimborsi che devono farsi sulla fondiaria e sulla ricchezza mobile ascendono a tre milioni.

Cose di Napoli
(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 11, ore 8,57 pom.

LA MORTE DELL'EX DEPUTATO COMIN

Grande impressione ha prodotta qui la morte di Jacopo Comin che svolse specialmente a Napoli la sua azione come uomo politico e come giornalista.

×

SAN GREGORIO D'ALIFE, 10, ore 8,40 p. — Tra il rimpianto generale è morto stamane alle 6 a ex-deputato Jacopo Comin.

Egli era nato a Padova nel 1832, ed aveva combattuto, come volontario, nella campagna del 1859. Stabilitosi da giovane a Napoli, vi fondò il *Pungolo*, che per molti anni è stato il giornale più diffuso ed apprezzato dalle provincie meridionali, collaborandovi la signora Rattazzi, Petruccelli della Gattina, Giuseppe Asproni, ecc.

Nella IX legislatura il Comin fu eletto deputato, ed andò a sedere a sinistra, al qual partito si mantenne sempre fedele. Fece parte della Camera fino all'anno scorso, allorchè si ritirò a causa della malattia che lo travagliava e che l'ha condotto al sepolcro.

LE ESEQUIE A LUIGI PALMIERI

Le esequie a Luigi Palmieri sono riuscite commoventi. Prima, nella camera mortuaria, hanno parlato il prof. Fergola per l'Università di Napoli, il prof. Villari, e il sindaco di Napoli, l'avvocato Pascale per Faicchio, patria dell'estinto, ed ultimo il ministro Gianturco.

Il corteo si apriva con truppa e musica. Seguivano alcuni monaci, poi la cassa portata a braccia dagli studenti. La famiglia, le autorità e le rappresentanze delle Associazioni, gli amici e i discepoli e gli ammiratori e molte vetture chiudevano.

Il corteo ha seguito Portalba, piazza Dante, via Museo, Foria e si è sciolto presso via del Duomo alle ore 7.

Le monete di rame estere in Francia
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 11, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) Il *Crédit Lyonnais* annuncia che compera monete di rame estere, fra cui le italiane, col 15 per 100 di perdita.

I repubblicani in Spagna
(Nostro telegramma part.)

MADRID, 11, ore 10 ant. — I repubblicani arrestati a Barcellona sono stati posti in libertà.

I repubblicani armati della provincia di Valenza si sono squagliati e la polizia non ha potuto procedere ad alcun arresto.

Furono rinvenuti sopra un monte prossimo alla località ove erano comparsi gli insorti 20 fucili e 30 casse di cartuccie.

La campagna presidenziale negli Stati Uniti
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 11, ore 12.30 pomerid. — (*Emme.*) Un corrispondente speciale del *Daily Chronicle*, che segue Bryan, il candidato democratico e bimetallista, nel suo giro per gli Stati, ha avuto con lui una intervista.

Bryan ha affermato di essere certo di vincere nello Stato stesso di Nuova York, che pure è il centro bancario in favore dell'oro.

Ha aggiunto di non avere nessun dubbio sulla certezza della sua elezione perchè il popolo americano ormai conosce che il bimetallismo è nel suo interesse.

Questa dichiarazione, che è la prima personale fatta dal Bryan, fa molta impressione, tanto più che le notizie trasmesse dai vari corrispondenti paiono, contro tutte le previsioni, confermare le grandi probabilità del candidato democratico-socialista.

Si dice che il presidente Cleveland combatta accanitamente contro di lui, minacciando di licenziare gli ufficiali dello Stato che prendessero parte pel bimetallista nell'attuale campagna.

I giornali affermano che la riuscita del Bryan cagionerebbe gravi danni economici a parecchi Stati europei che si trovano in dirette relazioni finanziarie o che hanno una forte emigrazione nella Repubblica americana.

BORSE E MERCATI

Roma 11.

Mercato debole. Rendita esordita a 94,52 fece 94,57 1/2 per chiudere a 94,50; contanti 94,30 a 94,37. Rendita 4 1/2 per fine 102,95 senz'affari.

Valori negletti; Omnibus 246 a 245,50 — Condotte 223,50 a 223 — Metallurgiche 129 — Gas 844 — Risanamento 77 — Marcia 1284 — Terni domandatissime a 859.

Cambi Francia 107,07 — Londra 26,94

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero, 12 settembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.03

PARIGI, 11 settembre.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	101 25
Id. 3 0/0 perp. . . . »	102 92	102 92
Id. 4 1/2 0/0 . . . . »	105 70	105 62
Rendita Italiana 5 0/0 . . . »	88 60	88 62
Cambio su Londra. . . . . . »	— —	25 17 1/2
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0 »	— —	111 1/6
Cambi sull'Italia. . . . . . . »	— —	6 3/8
Rendita Turca (nuova). . . . »	20 10	20 07
Banca di Parigi. . . . . . . »	837 —	837 —
Egiziano 6 0/0 . . . . »	— —	501 1/2
Rend. Spag. esterna nuova »	64 5/8	64 5/8
Banca di sconto. . . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana. . . . . . . »	— —	545 1/2
Credito Fondiario . . . . . . »	— —	635 —
Azioni Suez . . . . »	— —	— —
Azioni Panama . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine. . . . »	596 —	597 —
Rendita Portoghese. . . . . »	27 00	21 15/16
Rendita Russa 3 0/0. . . . . »	— —	94 10
Banca di Francia . . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid. . . . . . »	19 —	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Il fratricida, lo sappiamo, aveva passato la notte nella villa Savanne.

Dopo d'aver dormito il sonno dell'uomo che ha la coscienza tranquilla, egli si era alzato alle nove del mattino, si era vestito con la cura minuziosa che metteva di solito al suo abbigliamento, ed era andato a picchiare all'uscio della moglie.

La giovane addetta al servizio di Amelia durante il suo soggiorno al Parco San Mauro, gli apprese che la signora era scesa.

Roberto la raggiunse sulla terrazza, al momento in cui ella si disponeva a fare un giro nel Parco.

— Avete dormito bene, amico mio? – gli chiese la donna.

— Ho passato una notte eccellente... E voi, mia cara Amelia?

— Io una notte assai agitata... Ho un po' di emicrania e andavo a prendere aria per combatterla.

— Mi permettete di accompagnarvi?

— Ve ne prego.

Il marito e la moglie scesero i larghi gradini della terrazza e penetrarono nel bosco.

— Mi perdonate – chiese a un tratto Roberto – di avere senza la vostra autorizzazione invitato tutti gli ospiti di ieri di Daniele Savanne a venire a passare la giornata del 23 giugno alla nostra villa di Neuilly?

— Io vi perdono tanto più volentieri perchè vi approvo. La vostra idea è stata eccellente...

— Essa mi è venuta tanto bruscamente che non vi ho potuto consultare... Io sono felice che voi l'approviate, sebbene abbia per conseguenza forzata di abbreviare il tempo della vostra villeggiatura qui.

— Sarò felicissima di far ritorno a Neuilly ove vedrò più spesso Filippo.

— Quando pensate di lasciare il Parco San Mauro?

— Alla fine della prossima settimana.

— Ma Alina?

— Essa mi accompagnerà e pregherò il signor Savanne di affidarci ancora Matilde per alcune settimane, ciò che egli farà volentieri, non ne dubito... Avete riflettuto a quello di cui vi ho parlato?

— A quale riguardo?

— Filippo e Matilde...

— Confesso che non ho prese la cosa sul serio.

— Perchè?

— Il grande amore di Filippo per Alina, sarebbe dunque svanito tanto presto per far posto a un altro?

— Filippo, da giovane di buon senso, ha compreso che, non avendo alcuna speranza, non doveva pensare più ad Alina... Egli è rimasto profondamente commosso per la condotta di Matilde, condotta piena di tatto e che rivela un cuore eccellente... Certamente egli non ne è ancora innamorato ma non lo credo troppo lontano dal pensare che ella potrebbe divenire un giorno sua moglie...

— Ma ella?

— Ella lo ama, ne sono sicura...

— Ebbene, parlatene discretamente al signor Savanne. Vedremo poi.

Roberto e Amelia giungevano allo svolto di un viale.

A un tratto si fermarono.

La signora Vernière emise una esclamazione di sorpresa.

Il fratricida si sentì scorrere un fremito per la vita.

Egli impallidì leggermente.

Di fronte a loro, ad alcuni passi di distanza, si trovava Daniele Savanne, reggendo per mano la piccola Marta.

— Ah, capisco che voi siete stupiti! – fece il magistrato ridendo; – voi non vi potevate aspettare di incontrarmi questa mattina in compagnia della nostra piccola suonatrice...

— Certamente no! – mormorò Roberto.

— Ma per quale combinazione? – chiese Amelia.

— Una combinazione semplicissima... – rispose Daniele. – Veronica, saggiamente consigliata, ha riflettuto... Ella è venuta ieri a sera a ricordarmi l'offerta che le avevamo fatto... Ella si trova installata con la nipotina nel padiglione ove subirà la cura preparatoria dell'operazione che le deve restituire la vista...

— Ah, tanto meglio! tanto meglio! – esclamò la signora Vernière. – Voglia Iddio che l'operazione riesca e che la povera donna possa designare l'assassino del fratello di mio marito!

Roberto aveva ripreso improvvisamente possesso di sè...

— Infatti – fece egli con voce che non tremava punto – è bene che sia tornata sul suo divisamento!

Amelia baciava Marta.

— Cara bambina – le disse – la tua buona nonna potrà dunque vedere alla fine quanto sei bella, quanto i tuoi occhioni sono puri e come il tuo volto è raggiante di intelligenza e di bontà.

Poi, indirizzandosi a Daniele, aggiunse:

— Si può vedere la signora Sollier?

— Ella riposa in questo momento; ma più tardi, allorchè Enrico sarà tornato da Parigi, egli ci darà certamente il permesso di fare una breve visita alla sua malata... Io conduco questa bambina alla villa per presentarla ad Alina e a Matilde...

— Vengo con voi, caro signor Savanne. Matilde e Alina sanno che la signora Sollier è nel padiglione?

— Esse ancora lo ignorano. Iersera non ho voluto incomodare nessuno e ho tenuto segreto l'arrivo della cieca.

— La loro sorpresa sarà dunque non meno grande della nostra!

Daniele, Amelia e Marta si diressero dalla parte della abitazione.

Roberto rimase solo.

Lo spavento che egli avea avuto fino a quel momento la forza di rattenere, scoppiò improvvisamente.

Con voce sorda, stridente, egli mormorò:

— Qui! Ella è qui! Ha cambiato parere e consente a subire l'operazione! Ma allora i pericoli che credevo finiti risorgono più minacciosi che mai! Io mi trovo sulla bocca di una voragine! Veronica che ricupera la vista, significa la ghigliottina per me!

Egli camminava pei viali come un pazzo, col volto inondato di sudore, gli occhi spaventati.

Giunto avanti al padiglione si fermò, lanciando all'innocente costruzione rustica delle occhiate cariche d'odio.

— E' là! E' là! – borbottava egli. E' là! Ebbene, siccome bisogna che non vedа, non bisogna che viva e O' Brien agirà.

Alla villa, Matilde ed Alina, prevenute dalla signora Vernière, rimaste non meno sorprese di lei, si affrettarono a scendere incontro a Marta che colmarono di carezze.

Venne fatto visitare alla bambina l'interno della villa. Le furono mostrate le cucine ove ella si sarebbe recata a chiedere tutto l'occorrente pel padiglione e i domestici riceverono l'ordine di mettersi a sua disposizione quando ella sarebbe reclamato il loro aiuto.

LVII.

Dopo aver passato una mezz'ora alla villa, Marta andò a dare una occhiata amichevole all'organetto posto al riparo il giorno prima dal giardiniere in una rimessa e quindi fece ritorno al padiglione.

Si aspettava il ritorno di Enrico con impazienza perchè tutti non vedevano l'ora di recarsi a visitare la signora Sollier ed era necessaria l'autorizzazione del medico.

Suonò l'ora della colazione.

Si andò a tavola.

Udendo la campana, Marta andò a prendere nella cucina la colazione per la nonna e per sè.

Cosa degna di nota, ella conquistò i domestici coi suoi modi simpatici come aveva conquistato i padroni; tanto che facevano a gara a chi la serviva per prima.

Erano le due allorchè Filippo ed Enrico giunsero alla villa.

Il primo atto di Enrico fu di andare a trovare la cieca per farle cominciare la cura preparatoria combinata al mattino fra lui e il professore.

Lo si voleva accompagnare.

Egli vi si rifiutò energicamente.

— La malata aveva un po' di febbre al momento della mia partenza – rispose egli. – Vado ad amministrarle una pozione e ad ungerle gli occhi con un collirio. La vostra presenza disturberebbe me e stancherebbe Veronica.

Noi non lo seguiremo nella sua visita e non faremo assistere i nostri lettori alla prima cura di cui egli aveva parlato e che doveva rinnovarsi tre volte al giorno.

Ove egli non potesse assolutamente farlo da sè, Marta, intelligentissima e che possedeva una abilità da vera fata, lo avrebbe supplito dopo avere imparato da lui l'operazione da compiere.

Egli aveva inoltre raccomandato specialmente di mantenere nella stanza, se non delle tenebre complete, per lo meno una semioscurità.

Enrico aveva dato assai chiaramente le sue istruzioni alla sorellina.

— Io farò tutto quello che occorrerà fare perchè voi possiate guarir la nonna – aveva esclamato la bambina. – Voi potete contare sopra di me come sopra una persona grande... io non dimenticherò nulla, signor Enrico!

Il giovane la prese fra le sue braccia.

— Carina – le disse baciandola – allorchè saremo soli, chiamami tuo fratello...

— Fratello mio, io ti amo... – fece Marta restituendogli i suoi baci. – Oh ti amo, sì, con tutto il cuore!

Enrico lasciò il padiglione per far ritorno alla villa ove era cominciata una grande conversazione.

La signora Vernière annunciava a Daniele che, costretta a sorvegliare i preparativi pel ricevimento che doveva aver luogo a Neuilly il 23 giugno, bisognava che con suo gran dispiacere lasciasse la villa Savanne alla fine della settimana, e gli chiedeva in pari tempo di permetterle di condurre seco Matilde, per non separarla dalla figlia di Riccardo.

Alina che, dopo quanto era accaduto, non temeva più le assiduità di Filippo, e Matilde, convinta che a Neuilly vedrebbe Enrico più spesso che al Parco San Mauro, appoggiarono con tutte le loro forze la domanda di Amelia.

Il signor Savanne acconsentì.

Egli non chiedeva di meglio che di trovarsi solo con Enrico alla villa Savanne.

Il magistrato aveva bisogno di calma per raccogliersi.

Conseguentemente fu convenuto che la signora Vernière, Alina e Matilde, sarebbero tornate a Neuilly nel venerdì successivo.

Si era stanchi della festa del giorno prima.

Il pranzo fu di breve durata.

Roberto e il figliastro lasciarono il Parco verso le nove.

Alle undici essi rincasavano.